# I LIBRI POETICI
# DELLA BIBBIA

TRADOTTI DALL' EBRAICO ORIGINALE, E ADATTATI AL GUSTO DELLA POESIA ITALIANA

## DA SAVERIO MATTEI

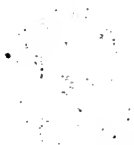
COLLA VOLGATA A FRONTE.

TOMO QUINTO.

FIRENZE
PER VINCENZO BATELLI
MDCCCXXIII.

# I LIBRI POETICI

DI

# SAVERIO MATTEI



TOMO QUINTO.

3

# I LIBRI POETICI
## DELLA BIBBIA

TRADOTTI DALL' EBRAICO ORIGINALE,
E ADATTATI AL GUSTO DELLA POESIA
ITALIANA

## DA SAVERIO MATTEI

COLLA VOLGATA A FRONTE

TOMO QUINTO.

FIRENZE
PER VINCENZO BATELLI
MDCCCXXIII.

1 *Beatus vir, qui timet Dominum, i*
*mandatis ejus volet nimis.*

2 *Potens in terra erit semen ejus: ge*
*neratio rectorum benedicetur.*

3 *Gloria, et divitiae in domo ejus, e*
*justitia ejus manet in seculum seculi*

# SALMO CXI.

## *La felicità del giusto.*

### I.

1 Fra noi non c'è felicità: se al mondo
Un felice esser può, sol è felice
Chi venera, chi teme,
Chi rispetta il Signor, chi le sue leggi
Adempisce fedele
Per amore, e non già da forza astretto.
2 Ei così benedetto
Vedrà crescer de' figli
Numerosa la turba, ed in più rami
Distendersi divisa, e assai potenti
Formar nel mondo ampie famiglie: il cielo
Benedice de' giusti
La progenie così!
3 Ricchezze, onori
Tutto vedrà nella sua casa il giusto,
Ma per gloria, e per oro i suoi costumi
Non cambierà. Gode, nè poi s' affanna,
Se lasciar tutto un dì dovrà: ma forte
Con cor tranquillo aspetterà la morte.

4 *Exortum est in tenebris lumen rectis, misericors, et miserator, et justus.*

5 *Jucundus homo qui miseretur, et commodat, disponet sermones suos in judicio, quia in aeternum non commovebitur.*

6 *In memoria aeterna erit justus, ab auditione mala non timebit.*

7 *Paratum cor ejus sperare in Domino, confirmatum est cor ejus, non commovebitur, donec despiciat inimicos suos.*

II.

4 Nel fosco orror notturno
Se avvien, che il giusto il dubbio passo muova,
Dio, ch'è pietoso, e l'ama,
Si fa sua guida, e nel cammino incerto
È l'astro condottier.
5 Tal nel Signore
Trova pietà chi l'usa
Cogli altri ancor, chi i miseri solleva
Ne'lor bisogni, e chi bilancia attento
Ogni detto, ogni accento,
Che gli altri non offenda: or qual timore
Scuoterlo mai potrà?
6 Se caro a Dio,
Se agli uomini ancor caro, a sè richiama
L'applauso universal? Ah! che il suo nome
Non mai da invidia, o da calunnia oppresso
Restar potrà: nei carmi e nell'istoria
Vivrà sempre immortal la sua memoria.

III.

7 Negli uomini non fida,
Fida sol nel Signore, e s'abbandona

8 *Dispersit, dedit pauperibus, justitia ejus manet in seculum seculi: cornu ejus exaltabitur in gloria.*

9 *Peccator videbit, et irascetur, dentibus suis fremet et tabescet, desiderium peccatorum peribit.*

1 *Laudate, pueri Dominum, laudate nomen Domini.*

Tutto nelle sue mani. In sì tranquillo
Placido stato ei dorme, e con ragione,
Che il ciel per lui dispone
Il felice momento, in cui sicuro
Sorgerà de' nemici
A trionfar.
8 Nè la vittoria il rende
Inumano, o superbo: ei mai dal dritto
Cammin non torce il piè: tutto dispensa
A larga mano a' poveri, e ristora
Gli affamati, gli oppressi. E quindi a' gradi
Più sublimi il suo merto ognor l' inalza,
Finchè nella potenza, e nella gloria
Sorpassi ognun, che stupido l' ammira.
9 Freme, si ange, sospira
L' invido peccator, mordesi il labbro,
Urla in vederlo, ed è a mirar costretto
Sempre il giusto felice a suo dispetto.

## SALMO CXII.

*Invito a lodar Dio.*

1 Lodate o giovani tutti il Signore,
Il suo bel nome, nome dolcissimo

2 *Sit nomen Domini benedictum ex hoc nunc, et usque in seculum.*

3 *A solis ortu usque ad occasum laudabile nomen Domini.*

4 *Excelsus super omnes gentes Dominus, et super caelos gloria ejus.*

5 *Quis sicut Dominus Deus noster, qui in altis habitat, et humilia respicit in caelo, et in terra.*

6 *Suscitans a terra inopem, et de stercore erigens pauperem.*

7 *Ut collocet eum cum principibus, cum principibus populi sui.*

8 *Qui habitare facit sterilem in domo matrem filiorum laetantem.*

Scolpite, o giovani, nel vostro core.
2 Finchè la macchina del mondo dura
Del suo bel nome canti le glorie
L'età, che volgesi, l'età futura.
3 Nell'odorifero chiaro oriente
Del suo gran nome la fama penetri,
E fin nell'ultimo fosco occidente,
4 Di tutti i popoli l'impero Ei solo
Mantiene, e regge: suo trono immobile
Ha sull'etereo lucente polo.
5 Qual altro principe vantar può mai
Reggia sì bella? Pur di là provvido
Quaggiù di volgere non sdegna i rai:
6 Mirando il povero giacer negletto
E oppresso al suolo, soccorso porgegli,
Sicchè dell'emulo sorga a dispetto.
7 Certe alme misere nel fango assorte
Ei le solleva, le fa risplendere
De're, de'principi fin nella corte.
8 Ei della sterile sposa le ciglia
Terge dolenti di molli lagrime,
E madre rendela d'ampia famiglia.

1 *In exitu Israel de Ægypto, domus Jacob de populo barbaro.*

2 *Facta est Judaea sanctificatio ejus, Israel potestas ejus.*

3 *Mare vidit, et fugit, Jordanis conversus est retrorsum.*

4 *Montes exultaverunt, sicut arietes, et colles, sicut agni ovium.*

5 *Quid est tibi mare, quod fugisti? et tu Jordanis, quia conversus es retrorsum?*

## SALMO CXIII.

*L' uscita dall' Egitto.*

1 Allor che il giogo barbaro
Scosse Israello afflitto,
Ed i suoi figli uscirono
Dall' oppressore Egitto:
2 Mostrò quel dì l' Altissimo
Di sua potenza un segno;
Fondando nel suo popolo
Il santuario, e il regno.
3 Lo vede appena, e timido
Sen fugge l' oceano:
E rimontò sollecito
Al fonte il bel Giordano.
4 Per gioja allor saltavano
I monti, e le colline,
Come su i prati i saturi
Arieti, e le agnelline.
5 Del mare io l' onde interrogo:
Perchè v' apriste pronte?
E tu perchè sollecito
Giordan tornasti al fonte?

6 *Montes exultastis, sicut arietes, et colles sicut agni ovium.*

7 *A facie Domini mota est terra, a facie Dei Jacob.*

8 *Qui convertit petram in stagna aquarum, et rupem in fontes aquarum.*

9 *Non nobis, Domine, non nobis, sed nomini tuo da gloriam.*

10 *Super misericordia tua, et veritate tua, nè quando dicant gentes, ubi est Deus eorum.*

11 *Deus autem noster in caelo, omnia, quaecunque voluit, fecit.*

12 *Simulacra gentium argentum, et aurum, opera manuum hominum.*

6 Monti, perchè tal giubilo,
Come saltanti arieti
E, come agnelle tenere,
Colli perchè sì lieti?
7 Da ignota voce, e tacita
Sento ridirmi al core:
Trema la terra, e palpita
Dinanzi al suo Signore:
8 Del suo diletto popolo
Dinanzi al Dio, cui piacque
Trar dalle rupi sterili
Chiare sorgenti d'acque.
9 Signor, la tua non cambino
Pietade i falli nostri,
Per te sol fallo, e a' barbari
La gloria tua si mostri:
10 Onde a insultar non venganmi
Gli empj con tanto orgoglio:
*Questo tuo Dio dove abita?*
*Ove ha la reggia, e il soglio?*
11 Ei regna sull'empireo
L'onnipotente Dio,
Al cui sol cenno subito
Tutto dal nulla uscìo.
12 Presso i stranieri popoli

13 *Os habent, et non loquentur, oculos habent, et non videbunt.*

14 *Aures habent, et non audient, nares habent, et non odorabunt.*

15 *Manus habent et non palpabunt, pedes habent, et non ambulabunt, non clamabunt in gutture suo.*

16 *Similes illis fiant, qui faciunt ea, et omnes, qui confidunt in eis.*

17 *Domus Israel speravit in Domino, adjutor eorum, et protector eorum est.*

Quei tanti numi loro
Di propria mano gli uomini,
Forman d'argento, e d'oro.

13 Invan nel volto portano
Scolpiti e labbri, e lumi:
Tutti son ciechi, e mutoli
Tutti codesti numi.

14 Orecchie, e nari inutili
Han gl'insensati Dei;
Non odono, non sentono
I grati odor Sabei.

15 Il tatto, il moto mancano
Al piede, ed alla mano,
Un suono aspetterebbesi
Dalle lor fauci invano.

16 No, che non son dissimili
Da questi numi stessi,
E chi ne fa l'immagini,
E chi confida in essi.
Ma il nostro Dio, ch'esamina
Tutto, che tutto vede
Pene dispensa, e premii
Dalla celeste sede.

17 In lui ne' suoi pericoli,
In lui sperò Israele:

18 *Domus Aaron speravit in Domino, adjutor eorum , et protector eorum est.*

19 *Qui timet Dominum, speraverunt in Domino, adjutor eorum, et protector eorum est.*

20 *Dominus memor fuit nostri, et benedixit nobis: benedixit domui Israel, benedixit domui Aaron.*

21 *Benedixit omnibus, qui timent Dominum, pusillis cum majoribus.*

22 *Adjiciat Dominus super vos, super vos, et super filios vestros.*

Ed ei l'aita, ei rendesi
Suo difensor fedele.

18 Ebbe in lui sol fiducia
D'Aronne la famiglia:
A custodirla Ei provvido
Volge dal ciel le ciglia.

19 V'ha quei, che l'orme imprimono
Fra speme, e fra timore:
Veglia per loro in guardia
Sollecito il Signore.

20 Egli di noi fu memore,
Ei con paterno zelo
A benedir noi miseri
Stese la man dal cielo.
Ed all'antiche ingiurie
Ei dato alfin perdono
Di benedir compiacquesi
Il sacerdozio, e 'l trono.

21 Che più sospiri, e lagrime,
Se oggi è il perdon concesso
A tutti quei, che il temono,
Ad ogni etade, e sesso?

22 Deh! con noi ferma e stabile
La tua pietà si mostri:
Oh Dio! la man propizia

23 *Benedicti vos a Domino, qui fecit caelum, et terram.*

24 *Caelum caeli Domino, terram autem dedit filiis hominum.*

25 *Non mortui laudabunt te, Domine, neque omnes, qui descendunt in infernum.*

26 *Sed nos, qui vivimus, benedicimus Domino ex hoc nunc, et usque in seculum.*

1 *Dilexi, quoniam exaudiet Dominus vocem orationis meae.*

Stendi su i figli nostri.
23 Quella tua man benefica,
Che tutto può, se vuole,
Che a un cenno il ciel fa nascere,
E la terrestre mole.
24 Ah! se hai là su l' empireo
Tu grande impero eterno,
Di questa terra agli uomini
Fidandone il governo,
25, 26 In vita, o Dio, quì serbaci,
E canterem tutt' ora
Oggi, e ne' dì, che vengono
Fino all' estrema aurora.
Che se la morte assaltaci,
Come potrem dipoi
Nell' ombre, e nel silenzio
Cantare i pregi tuoi?

## SALMO CXIV.

*L' aita in tempo.*

1 Come avrò cor sì barbaro
Di non amarti, o Dio!

2 *Quia inclinavit aurem suam mihi, et in diebus meis invocabo.*

3 *Circumdederunt me dolores mortis, et pericula inferni invenerunt me.*

4 *Tribulationem et dolorem inveni, et nomen Domini invocavi.*

5 *O Domine, libera animam meam: misericors Dominus, et justus, et Deus, noster miseretur.*

6 *Custodiens parvulos Dominus: humiliatus sum, et liberavit me.*

7 *Convertere anima mea in requiem tuam, quia Dominus benefecit tibi.*

Se pronto (appena io pregoti)
Appaghi il mio desìo?
2 Ah! se finor lagnandomi
Io t' assordai col pianto,
Contento or le tue glorie
Vo' celebrar col canto.
3 Sentiva in me le angustie
Di chi è a morir vicino,
La tomba già aspettavami,
Compito il mio cammino.
4 In questo stato misero,
In mezzo a tanti guai,
A te, mio Dio, rivolsimi,
Il nome tuo chiamai.
5 Signor, ti dissi, salvami,
Nè più parlar potei,
La tua misericordia
Accolse i prieghi miei.
6 Ah! tu difendi i miseri,
Tu lor dai pronta aita,
Torno per te già libero,
Per te già torno in vita.
7 Anima mia consolati,
E godi alfin di questa
Calma, che Dio già rendeti

8 *Quia eripuit animam meam de morte, oculos meos a lacrymis, pedes meos a lapsu.*

9 *Placebo Domino in regione vivorum.*

1 *Credidi, propter quod locutus sum ego autem humiliatus sum nimis.*

2 *Ego dixi in excessu meo: omnis homo mendax.*

3 *Quid retribuam Domino pro omnibus quae retribuit mihi?*

Dopo sì ria tempesta.
8 Tergesti, o Dio, le lagrime,
S' io piansi, a' mesti rai:
Tu sostenesti il debole
Mio piè, s' io vacillai:
Festi per me sospendere
Di morte il fier decreto;
9 Ond' io fra' vivi or lodoti,
E al tuo voler m' accheto.

## SALMO CXV, e CXVI.

*Ringraziamento.*

1 Credei, fidai me stesso a te Signore,
Prove son di mia fede i detti miei,
E quel, ch' io di te canto a tutte l' ore.
2 Ben lo diss' io ne' giorni amari, e rei,
Che invan dall' uomo ingannatore attendo
Soccorso: il vero amico, o Dio! tu sei.
3 Ma qual compenso, o mio Signor, ti rendo
Per tante grazie? oppresso è il cor, la mente.

4 *Calicem salutaris accipiam: et nomen Domini invocabo.*

5 *Vota mea Domino reddam coram omni populo ejus: pretiosa in conspectu Domini mors sanctorum ejus.*

6 *O Domine, quia ego servus tuus: ego servus tuus, et filius ancillae tuae.*

7 *Dirupisti vincula mea: tibi sacrificabo hostiam laudis, et nomen Domini invocabo.*

8 *Vota mea Domino reddam in conspectu omnis populi ejus, in atriis domus Domini, in medio tui Jerusalem.*

*Psalmus CXVI.*

1 *Laudate Dominum, omnes gentes, laudate eum omnes populi.*

2 *Quoniam confirmata est super nos misericordia ejus, et veritas Domini manet in aeternum.*

4 Risolvo alfin: in man la tazza io prendo,
Di vin la colmo, invoco riverente
Il tuo nome: m'appresso accanto all'ara,
Bevo in tuo onor:

5 e il popol tuo presente
M'ode sciogliere i voti, e ognun impara
Nel vedermi già salvo dal periglio,
Che de' tuoi fidi a te la vita è cara.

6 Fu tua serva mia madre, è servo il figlio:
Perciò mosso a pietà delle mie pene
Mi richiamasti, o Dio, dall'aspro esiglio.

7 Quindi è giusto, che sciolte le catene
Ove faccan di me crudele scempio,
La vittima più bella a te si svene,

8 E si sveni da me: farò nel tempio
Il tuo popolo unir, e meco unito
Ti loderà, ch'io ne darò l'esempio.

1 Cantate, o voi, dall'uno all'altro lito
Quanti mai respirate aura vitale:
Tutti a cantar di Dio le glorie invito.

2 Che pietà avendo alfin dell'uom mortale
Le sue promesse adempie, e del Signore
La promessa fedel cambiar non vale
L'inquieta vertigine dell'ore.

1 *Confitemini Domino, quoniam bonus, quoniam in seculum misericordia ejus.*

2 *Dicat nunc Israel, quoniam bonus, quoniam in seculum misericordia ejus.*

# SALMO CXVII.

## LA FESTA DEI TABERNACOLI

## AZIONE SACRA PER MUSICA.

*PARLANO*

DAVIDDE
SACERDOTE
LEVITA
CORO DI SEGUACI DI DAVIDDE
CORO DI SACERDOTI, E LEVITI.

*Coro dei seguaci di Davidde.*

1 Lodi a Dio: la sua pietade
Ogni popolo, ogni gente,
L'età scorsa, la presente,
La futura ammirerà.

*Uno del coro.*

2 Ben può dirlo il buon Giacobbe:
Negli affanni e ne' perigli,
Ei per prova un dì conobbe,
Qual è mai la sua bontà.

3 *Dicat nunc domus Aaron, quoniam in seculum misericordia ejus.*

4 *Dicant nunc, qui timet Dominum, quoniam in seculum misericordia ejus.*

5 *De tribulatione invocavi Dominum, et exaudivit me in latitudine Dominus.*

6 *Dominus mihi adjutor, non timebo quid faciat mihi homo.*

7 *Dominus mihi adjutor, et ego despiciam inimicos meos.*
8 *Bonum est confidere in Domino, quam confidere in homine.*

*Un altro del coro.*

3 Ben può dirlo Aronne ancora
Fin dagli anni più rimoti:
E de' figli, e de' nipoti
La progenie ancor lo sa.

*Tutto il coro.*

4 La pietà di un padre amante
Ah! lodate, o figli suoi:
Sempre ci fu pietoso a noi,
E pietoso ognor sarà,

*Davidde.*

5 Fra gli affanni, e le pene, in cui gemea,
Un fervido sospiro
Giunse al mio Dio: l'accolse, e dal timore
Mi liberò, che mi stringeva il core.
6 Non temo, no: che mai può farmi un uomo,
Un uomo vil, se Dio
Dichiarato è per me?
7 De' miei nemici
Le minacce non curo:
8 io le speranze
Ne' deboli mortali
Fondar non vo'.

9 *Bonum est sperare in Domino, quam sperare in principibus.*

10 *Omnes gentes circuierunt me, et in nomine Domini quia ultus sum in eos.*

11 *Circumdantes circumdederunt me, et in nomine Domini, quia ultus sum in eos.*

12 *Circumdederunt me sicut apes, et exarserunt, sicut ignis in spinis, et in nomine Domini, quia ultus sum in eos.*

9 Degli alleati amici
Regi l'ajuto io non attendo: è meglio,
Meglio è sperar nel mio Signor, che suole
Salvarmi a tempo, e far lo può, se vuole.
10, 11 Ben ne ho prove altre volte: a me d'intorno
S'affollaro i nemici, ed ogni via
Mi chiusero alla fuga. Abbandonato
Senz'armi, e senza aita, in giro il guardo
Volgea, ma invan: scampo non v'era; al cielo
I lumi alzai: del mio Signor l'aita
Supplice imploro, e inusitata il core
Fiamma m'accende, e a vendicarmi solo
Di tutti io basto:
12 allor quasi irritato
Globo di api addensate incrudelirsi
Tutti in me veggo, ultimi sforzi, e vani
D'un furor disperato: ardeano, in mezzo
Delle spine talor come improvvisa
Rapida fiamma, e strepitante: a Dio
Mi rivolgo di nuovo, e già dispersi
Si scompiglian gl'indegni, e il foco acceso
Si spegne in un momento al nome solo
Del gran Dio, che invocai,

13 *Impulsus eversus sum, ut caderem, et Dominus suscepit me.*

14 *Fortitudo mea et laus mea Dominus, et factus est mihi in salutem.*

15 *Vox exultationis, et salutis in tabernaculis justorum.*

16 *Dextera Domini fecit virtutem, dextera Domini exaltavit me: dextera Domini fecit virtutem.*

17 *Non moriar, sed vivam, et narrabo opera Domini.*

13 che mi sostenne
A non cader agli urti, e alle frequenti
Scosse nemiche:
14 ei l'opportuna aita
Mi diede, ei mi salvò: della vittoria
Suo tutto è il vanto, e tutta è sua la gloria.

*Voci da dentro il tempio.*

Viva il Signor.....

*Davidde.*

15 Qual lieta voce ascolto!
Donde viene? è dal tempio? Ah! la conosco
A' palpiti d'amore,
Che mi sveglia nel sen.

*Coro di sacerdoti da dentro.*

16 Viva il Signore.
Viva il braccio onnipotente
Del Signor, del nostro Dio,
Che dell'empia infida gente
Trionfò per noi così.

*Davidde.*

17 Sì trionfò: ne son la prova io stesso,
Che da morte campai, che quì respiro
Aura di vita, e la pietade esalto
Del mio Dio, che mi volle
Erudir fra gli stenti, e le fatiche,

18 *Castigans castigavit me Dominus, et morti non tradidit me.*

19 *Aperite mihi portas justitiae, ingressus in eas confitebor Domino. Haec porta Domini justi intrabunt in eam.*

20 *Confitebor tibi, quoniam exaudisti me, et factus es mihi in salutem.*

21 *Lapidem quem reprobaverunt, aedificantes, hic factus est in caput anguli.*

18 Quasi in rigida scuola, e sì mi rese
Valido a sostenere i più mortali
Colpi, che ad atterrarmi
Mai non bastaro.

19 Ah! voi della sua sede
Fidi ministri, aprite
A me le sacre porte: entrar vogl'io,
E grato al nostro Dio
Inni cantar; farò che del suo nome
Lieto risuoni, e ne rimbombi il tempio,
E al popol tutto io ne darò l'esempio.

*S'apre la porta del tempio, ed entrano i giusti.*

20 Dirò, che i voti miei
Tu consolasti appieno,
Che a te ne' giorni rei
Non chiesi invan pietà.
Per te respiro, o Dio,
Vinto per te non sono,
Tutto è, Signor, tuo dono,
S'io vanto libertà.

*Sacerdote.*

21 Quanto fa il nostro Dio! Questa, che al suolo
Quasi inutil giacea pietra negletta,

22 *A Domino factum est istud, et est mirabile in oculis nostris.*

23 *Haec est dies, quam fecit Dominus, exultemus, et laetemur in ea.*

24 *O Domine, salvum me fac, o Domine, bene prosperare; benedictus, qui venit in nomine Domini.*

Or dell' alto edificio
È la pietra angolar. Ah! vieni, o figlio
Invan sprezzato, e trascurato in vano
Da chi non ti conobbe. Ah! tu la base
Il sostegno sei tu.
22 Della divina
Onnipotenza in te le prove ognuno
Riconosce, ed ammira. Agli occhi nostri
Un prodigio più grato
Mai non s' offrì.

*Levita.*

23 Mai più felice aurora
Spuntar per noi non fece
Pietoso Iddio: tutti l'interna gioja
Mostran nel volto, e tutti
Parlan di te: de' popoli divoti
Ascolta oggi per te quai sono i voti!
24 Vivi, o Signore, e viva
Chi ne governa, e regge,
Serba chi a noi dà legge
Nel tuo gran nome ancor.
Tu dagli eterei chiostri
Ascolta i voti nostri:
Tutte sul re le grazie
Si versino, o Signor.

25 *Benediximus vobis de domo Domini: Deus Dominus et illuxit nobis.*

26 *Constituite diem solemnem in condensis usque ad cornu altaris.*

27 *Deus meus es tu, et confitebor tibi, Deus meus es tu, et exaltabo te.*

28 *Confitebor tibi, quoniam exaudisti me, et factus es mihi in salutem.*

*Sacerdote.*

25 Basta, Iddio v'esaudì: di benedirvi
Ei c'ispirò quì nel suo tempio, e chiari
Del suo voler segni ci diè: sapete
Qual dolce rimembranza un sì bel giorno
De' tollerati affanni a noi rinnova!
Abbia il Signore, o figli,
Abbia del grato cor oggi una prova.

26 Che si tarda? al cielo ergete
Le frondose opache scene:
Delle palme all'ombre amene
Si festeggi il lieto dì.
Delle vittime più grate
Scorre il sangue all'ara intorno,
Che per noi più fausto giorno
Mai dall'onde non uscì.

*Davidde.*

27, 28 Sì, già siam pronti, ed io
A lodarti, o mio Dio,
Il primo ecco sarò: che più degli altri
Debbo a te la mia vita, e sol tu fosti
Mio protettor, e mio sostegno: ascolta,
Io di te canto, il suono
So già, che de'miei carmi è a te gradito:
E tutti meco anche a cantare invito.

29 *Confitemini Domino, quoniam bonus, quoniam in seculum misericordia ejus.*

*Aleph.*

1 *Beati immaculati in via, qui ambulant in lege Domini,*

2 *Beati qui scrutantur testimonia ejus: in toto corde exquirunt eum.*

3 *Non enim qui operantur iniquitatem: in viis ejus ambulaverunt.*

*Coro.*

29 Lodi a Dio: la sua pietade
Ogni popolo, ogni gente,
L'età scorsa, la presente,
La futura ammirerà.

## SALMO CXVIII.

*La scuola morale de' fanciulli.*

*Aleph I.*

1 Beato è solo il savio;
Egli, o Signor cammina
Per quella via che additagli
La legge tua divina.
2 Il tuo voler giustissimo
Investigando, o Dio,
Altro non ha nell'animo,
Che d'ubbidir desìo.
3 Sì: chi d'uscir ben guardasi
Dal tuo sentier prescritto
Non può macchiarsi l'anima
Di colpa, o di delitto.

4 *Tu mandasti mandata tua custodiri nimis.*

5 *Utinam dirigantur viae meae ad custodiendas justificationes tuas.*

6 *Tunc non confundar, cum perspexero in omnibus mandatis tuis.*

7 *Confitebor tibi in directione cordis, in eo, quod didici judicia justitiae tuae.*

8 *Justificationes tuas custodiam, non me derelinquas usquequaque.*

*Beth.*

9 *In quo corrigit adolescentior viam suam? in custodiendo sermones tuos.*

4 La guida è sicurissima,
La legge tua gli è guida,
Basta ubbidir, e intrepido
Cammina, e in te confida.

5 Basta, che il piè non sdruccioli,
Basta, che le orme ei segni
Là dove lo precedono
Della tua legge i segni.

6 O Dio, tua legge assistami,
Ed il mio volto, e il core
No non avrà più palpiti,
Non avrà più rossore.

7 Con cor più retto, ed ilare,
Con inni assai più lieti
Racconterò la serie
De' santi tuoi decreti.

8 E ubbidirò prontissimo,
Che tu, Signor, giammai
I figli, che ubbidiscono,
Abbandonar non sai.

*Beth II.*

9 Chi può frenare un giovine,
Che va per via scoscesa?
Sol la tua legge servegli
Di freno, e di difesa.

10 *In toto corde meo exquisivi te, ne repellas me a mandatis tuis.*

11 *In corde meo abscondi eloquia tua, ut non peccem tibi.*

12 *Benedictus es, Domine, doce me justificationes tuas.*

13 *In labiis meis pronuntiavi omnia judicia oris tui.*

14 *In via testimoniorum tuorum delectatus sum, sicut in omnibus divitiis.*

15 *In mandatis tuis exercebor, et considerabo vias tuas.*

16 *In justificationibus tuis meditabor, non obliviscar sermones tuos.*

10 Ah! per pietà mantienimi,
Non ritirar tue mani,
Da' tuoi consigli provvidi
Non far, ch'io m'allontani.
11 Mi guarda dal pericolo,
Mi guarda ogni tuo detto,
Ch'esamino, che medito,
E che conservo in petto.
12 Nulla, o Signor, nascondimi,
Fa che a me sia pur noto
Se v'è, ch'io mai non sappia,
Altro tuo detto ignoto.
13 Dal labbro tuo veridico
Esca un accento, o Dio,
Tutto saprà ripetere
Fedele il labbro mio,
14 Delle tue leggi il codice
Giuro, ch'è a me più caro,
Che d'oro un monte lucido
A un sozzo vecchio avaro,
15 Il meditar gli altissimi
Tuoi nobili pensieri,
E l'avvezzarmi docile
Ai santi tuoi voleri,
16 Per me, che alla giustizia

*Ghimel.*

17 *Retribue servo tuo, vivifica me, et custodiam sermones tuos,*

18 *Revela oculos meos, et considerabo mirabilia de lege tua.*

19 *Incola ego sum in terra, non abscondas a me mandata tua.*

20 *Concupivit anima mea desiderare justificationes tuas in omni tempore.*

21 *Increpasti superbos : maledicti, qui declinant a mandatis tuis.*

22 *Aufer a me opprobrium , et contemptum, quia testimonia tua exquisivi.*

Ho sol le mire intente,
E studio, ed esercizio
Del core, e della mente.

*Ghimel III.*

17 I torti, i torti vendica,
Signor, di me tuo servo,
Serbami in vita, ed ordina:
Quanto prescrivi osservo.
18 Se la mia vista debole
Vuoi, che s'innalzi al cielo
A' tuoi giudizj altissimi,
Toglimi agli occhi il velo.
19 O mentre io quì son esule,
Gli arcani tuoi m'ascondi?
E i dubbj, che in me sorgono,
Propongo, e non rispondi?
20 No, quì n'ho d'uopo, aitami,
Che l'alma mia sol ama
La tua, la tua giustizia,
E altro che te non brama.
21 Degli empj il fasto tumido
Tu a conculcar t'affretti:
Quei, che da te traviano,
Da te son maledetti.
22 Io, che tua legge medito,

23 *Etenim sederunt principes, et adversum me loquebantur: servus autem tuus exercebatur in justificationibus tuis.*

24 *Nam et testimonia tua meditatio mea est, et consilium meum justificationes tuae.*

*Daleth.*

25 *Adhaesit pavimento anima mea: vivifica me secundum verbum tuum.*

26 *Vias meas enuntiavi, et exaudisti me: doce me justificationes tuas.*

27 *Viam justificationum tuarum instrue me, et exercebor in mirabilibus tuis.*

28 *Dormitavit anima mea prae taedio: confirma me in verbis tuis.*

Io son pur fuor di guai,
Nè m'avvilisco timido,
Nè m'arrossisco mai.
23 Lascia, che pur si seggano
I miei nemici a scranna,
Che contro a me consiglino:
Rido di lor condanna.
24 Io t'ubbidisco, e taccio.
Penso, che tu ne reggi,
Miei consiglieri, e giudici
Solo saran tue leggi.

*Daleth IV.*

25 Quì sto sdrajato, e languido,
Abbandonato, e solo:
Mel promettesti, aitami,
Sollevami dal suolo.
26 Udisti di mia debole
Vita il tenor qual sia,
Se non ti piace, insegnami
Una più certa via.
27 Se a me l'insegni, inutili
Non resteran tuoi detti,
Che gli altri io coll'esempio
Trarrò ne'tuoi precetti.
28 Quì mi disciolgo in lagrime,

29 *Viam iniquitatis amove a me, et de lege tua miserere mei.*

30 *Viam veritatis elegi: judicia tua non sum oblitus.*

31 *Adhaesi testimoniis tuis, Domine: noli me confundere*

32 *Viam mandatorum tuorum cucurri, cum dilatasti cor meum.*

*He.*

33 *Legem pone mihi, Domine, viam justificationum tuarum, et exquiram eam semper.*

34 *Da mihi intellectum, et scrutabor le-*

Quì languido, ozioso
M'annojo del continuo
Inutile riposo.

29 O Dio, pietà, m'aita,
Di me pietà pur senti:
Chi sa, che autor di vizj
Quest'ozio non diventi.

30 No: veggo i tuoi giudizi,
I tuoi decreti io veggo,
Questa è la via sicura,
Quest'è la via, ch'eleggo.

31 Via, che mi guida al porto,
Guida costante, e vera,
Non è la mia speranza,
Speranza lusinghiera.

32 Di lacci il cor discioglimi,
E mai pentito, e lasso
Non mi vedrai ritorcere
Dal tuo sentiero il passo.

*He V.*

33 Smarrirmi in qualche bivio
Sol per error potrei:
Perciò, Signor, precedimi,
Tu guida i passi miei.

34 In chiari accenti parlami,

*gem tuam, et custodiam illam in toto corde meo.*

35 *Deduc me in semitam mandatorum tuorum: quia ipsam volui.*

36 *Inclina cor meum in testimonia tua, et non in avaritiam.*

37 *Averte oculos meos, ne videant vanitatem, in via tua vivifica me.*

38 *Statue servo tuo eloquium tuum in timore tuo.*

39 *Amputa opprobrium meum, quod suspicatus sum, quia judicia tua jucunda.*

40 *Ecce concupivi mandata tua, in aequitate tua vivifica me.*

Spiega i precetti tuoi,
O s'io non so comprenderli,
Non incolparmi poi.

35 Te con piacere io seguito,
Costante al gran viaggio,
Ho del cammin gl'incomodi
A tollerar coraggio.

36 Nell'ubbidirti è solo
Tutto il piacer ch'io sento,
D'oro non ho desio,
Non ho desio d'argento.

37 Per via qualche spettacolo
Mi distogliesse mai?
Non vo' guardarci; bendami,
Bendami presto i rai.

38 E s'io mi volgo, sgridami,
Prendi la sferza, e batti,
Son servo; adempir debbonsi
I tuoi comandi esatti.

39 Temo, nè invano, avanzasi
Il mal, tu'l sai, tu'l vedi,
Recidilo, son utili,
Son dolci i tuoi rimedi.

40 Io gli desio, prescrivimi,
Vorrò quel che tu vuoi,

*Vau.*

41 *Et veniat super me misericordia tua, Domine, salutare tuum secundum eloquium tuum.*

42 *Et respondebo exprobrantibus mihi verbum, quia speravi in sermonibus tuis.*

43 *Et ne auferas de ore meo verbum veritatis usquequaque, quia in judiciis tuis supersperavi.*

44 *Et custodiam legem tuam semper, in seculum, et in seculum seculi.*

45 *Et ambulabam in latitudine: quia mandata tua exquisivi.*

46 *Et loquebar de testimoniis tuis in conspectu regum, et non confundebar.*

Ogn' altra speme è inutile,
Sol tu sanar mi puoi.

*Vau VI.*

41 Io di sperare ho dritto,
Che tu mel promettesti,
E quante volte, o Dio,
Ti salverò, dicesti?
42 Se la mia speme è inutile,
Confuso ed avvilito,
Come potrò rispondere
A chi m' insulta ardito?
43 Dicon: sperasti invano,
L' oracolo è fallace,
O Dio non tel promise,
O fosti tu mendace.
44 Promise; io non mentisco,
Io spero, e infin che ho vita
Sarò fedele, e aspetto
Quando verrà l' aita.
45 Se nell' orror d' un carcere
Catena il piè m' allaccia,
L' alma Signor vien libera
Di tuoi precetti in traccia.
46 Tu sai, davanti a' principi,
S' io seppi, e con qual core,

47 *Et meditabar in mandatis tuis, quae dilexi.*

48 *Et levavi manus meas ad mandata tua, quae dilexi, et exercebar in justificationibus tuis.*

*Zain.*

49 *Memor esto verbi tui servo tuo, in quo mihi spem dedisti.*

50 *Haec me consolata est in humilitate mea, quia eloquium tuum vivificavit me.*

51 *Superbi inique agebant usquequaque: a lege autem tua non declinavi.*

52 *Memor fui judiciorum tuorum a seculo, Domine, et consolatus sum.*

La legge tua difendere,
E non cambiai colore.
47 Forza d'amor che allora
Tutto accendeami il petto,
Ch' io fuor della tua legge
Non conoscea diletto.
48 Se qualche tuo nuov' ordine
Si pubblicasse intanto,
Ambiva, il primo d' essere
Ad osservarlo, il vanto.

*Zain VII.*

49 È tempo, che sovvengati
Di quel che a me dicevi,
O Dio, di quella grazia,
Che a me sperar facevi.
50 Vivo per tal promessa,
Nel vivere infelice
Fu questa speme sola
La mia consolatrice.
51 Quai scherni il cor, che ingiurie
A tollerar non ebbe!
Nè mai del lungo correre
Per la tua via m' increbbe.
52 Presenti a me pur erano
Tuoi fasti antichi, o Dio:

53 *Defectio tenuit me pro peccatoribus derelinquentibus legem tuam.*

54 *Cantabiles mihi erant justificationes tuae in loco peregrinationis meae.*

55 *Memor fui nocte nominis tui, Domine, et custodivi legem tuam.*

56 *Haec facta est mihi, quia justificationes tuas exquisivi.*

*Cheth.*

57 *Portio mea, Domine, dixi custodire legem tuam.*

58 *Deprecatus sum faciem tuam in toto corde meo: miserere mei secundum eloquium tuum.*

E prove da te simili
Sperai nel caso mio.
53 Gli empj vorrebber scuotere
Della tua legge il giogo,
Ed io mi sento rodere,
Ed io mi arrabbio, e sfogo.
54 E canto quì in esilio,
E rendo in dolce tuono
La legge tua cantabile,
Della mia cetra al suono.
55 Rompansi per la rabbia:
Canto se chiaro è il giorno,
E canto se le tenebre
Si stendono d'intorno.
56 Ah! che tu appaghi facile
Di chi t'è fido i prieghi,
E al servo, che t'ossequia
Nulla, o Signor, tu nieghi.

*Cheth VIII.*

57 Ch'io non esegua gli ordini,
Che il mio Signor dettò?
Ah! come fia possibile,
Se altri, che te non ho.
58 Ah! non tardar la grazia,
Pietà, pietà Signor.

59 *Cogitavi vias meas, et converti pedes meos in testimonia tua.*

60 *Paratus sum, et non sum turbatus, ut custodiam mandata tua.*

61 *Funes peccatorum circumplexi sunt me, et legem tuam non sum oblitus.*

62 *Media nocte surgebam ad confitendum tibi super judicia justificationis tuae.*

63 *Participes ego sum omnium timentium te, et custodientium mandata tua.*

64 *Misericordia tua, Domine, plena est terra, justificationes tuas doce me.*

La tua promessa adempiasi,
Consola il mesto cor.

59 La vita scorsa esamino,
E trovo che il mio piè
Orme seguaci a imprimere
Sol corse appresso a te.

60 Prontissimo a risolvere,
Nè mai cambiai pensier,
Dacchè pur volli scegliere
Il santo tuo sentier.

61 Con funi a forza vennero
A trascinarmi un dì,
Ma il piè costante, e stabile
Di strada non uscì.

62 Quando i nemici dormono,
Sorgo nel fosco orror,
E di tua legge vendico
Il conculcato onor.

63 Con me s'unisce, e medita
Ogn'alma a te fedel,
Che disprezzando gli uomini,
Sol teme il Re del ciel.

64 Il mondo è pien di esempj,
Signor, di tua pietà,
Deh! per pietà m'illumina,

*Teth.*

65 *Bonitatem fecisti cum servo tuo, Domine, secundum verbum tuum.*

66 *Bonitatem et diseiplinam, et scientiam doce me, quia mandatis tuis credidi.*

67 *Priusquam humiliarer, ego deliqui: propterea eloquium tuum custodivi.*

68 *Bonus es tu: et in bonitate tua doce me justificationes tuas.*

69 *Multiplicata est super me iniquitas superborum, ego autem in toto corde meo scrutabor mandata tua.*

70 *Coagulatum est, sicut lac, cor eorum: ego vero legem tuam meditatus sum.*

E pago il cor sarà.

*Teth IX.*

65 Colmasti tu di grazie
Il servo tuo, Signore,
Di tue promesse stabile
Serbandomi il tenore.

66 Io fede ho pur sicura,
Che i detti tuoi sien giusti,
Ma fa, che a poco, a poco
Io gli assapori, e gusti.

67 Errai, se all' aure prospere
Troppo fidai le vele,
Ma quando venne il turbine,
A te tornai fedele.

68 Tu buono, tu benevolo
Sei per natura, o Dio,
Al tuo volere insegnami
Come ubbidisca il mio.

69 Degli empj le calunnie
Non mi distolgon, no:
Te meditai, te medito,
E te mediterò.

70 Di notte fra le tenebre,
Di giorno al chiaro lume
Mentre la gola opprimegli.

71 *Bonum mihi, quia humiliasti me, ut discam justificationes tuas.*

72 *Bonum mihi lex oris tui super millia auri, et argenti.*

*Jod.*

73 *Manus tuae fecerunt me, et plasmaverunt me: da mihi intellectum, et discam mandata tua.*

74 *Qui timent te, videbunt me, et laetabuntur: quia in verba tua supersperavi.*

75 *Cognovi, Domine, quia aequitas judicia tua, et in veritate tua humiliasti me.*

76 *Fiat misericordia tua, ut consoletur me, secundum eloquium tuum servo tuo.*

E le oziose piume.
71 Peno, ma non la pena,
La colpa è che m'affanna,
Pronto obbedisco, e bacio
La man, che mi condanna.
72 Me ricco vuoi, me povero?
Non curo argento, ed oro:
Assolvimi, condannami,
I tuoi decreti adoro.

*Jed. X.*

73 Sei tu di me l'artefice,
Son di tue mani io l'opra,
Fa, ch'io di questa macchina
Le leggi intenda, e scopra.
74 Spero in te sol, nè palpito:
Muovo sicuro il piede,
Tuoi cari amici godono
Vedendo la mia fede.
75 Ch'è giusto il tuo giudizio,
Signore, io son ben certo,
La pena che a me imponesi,
Lo so, che io ben la merto.
76 Ma basta! or più resistere
L'alma al gran duol non sa:
Calma una volta, e requie

77 *Veniant mihi miserationes tuae, e vivam: quia lex tua meditatio mea est*

78 *Confundantur superbi, quia injust iniquitatem fecerunt in me: ego autem exercebor in mandatis tuis.*

79 *Convertantur mihi timentes te, et qui noverunt testimonia tua.*

80 *Fiat cor meum immaculatum in justificationibus tuis, ut non confundar.*

*Caph.*

81 *Defecit in salutare tuum anima mea: et in verbum tuum supersperavi.*

82 *Defecerunt oculi mei in eloquium tuum, dicentes: quando consolaberis me?*

Mi dia la tua pietà.

77 La tua pietà quì rendermi
Solo potrà contento,
Scevro d'ogni altra angustia,
Alla tua legge intento.

78 Mi lasci in pace, e pentasi
L'oste, conosca il torto:
Vo meditando vivere
Ne' tuoi giudizj assorto.

79 Quei che tua legge adorano,
Quei che son cari a te,
Non più raminghi ed esuli:
Ma tornan fidi a me.

80 Tu rassegnato agli ordini,
Tu puro il cor così
Serbami, ond'io non abbia
Ad arrossirmi un dì.

*Caph XI.*

81 De' detti tuoi non dubito,
Ma in aspettar soccorso
Sento, che l'alma languida
Vien meno a mezzo il corso.

82 Scendi, o Signor, t'affretta,
Scendi, che ho stanchi i rai,
Guardando se tu vieni,

83 *Quia factus sum, sicut uter in pruina, justificationes tuas non sum oblitus.*

84 *Quot sunt dies servi tui, quando facies de persequentibus me judicium?*

85 *Narraverunt mihi iniqui fabulationes, sed non ut lex tua.*

86 *Omnia mandata tua veritas: iniqui persecuti sunt me, adjuva me.*

87 *Paullo minus consummaverunt me in terra, ego autem non dereliqui mandata tua.*

88 *Secundum misericordiam tuam vivifica me, et custodiam testimonia oris tui.*

E tu non vieni mai.

33 Fuliginosa pelle
Al fumo esposta io sembro
Da'guai battuto, e intanto
Le leggi tue rimembro.

84 Di questi giorni torbidi
Ne resteran pur molti?
Questi empj che m'inseguono
Saran da te mai colti?

85 Di raziocini, e calcoli
Producono una schiera!
Son favole, che contano,
Sol la tua legge è vera.

86 Vera, il dirò, m'uccidano:
Inarchi pur le ciglia
Tutta la filosofica
Incredula famiglia.

87 Vera il dirò, nè palpito,
Nè mai mi cambierò,
M'uccideran qnest'atei?
Fedele a te morrò.

88 Ma che morir! se puoi
Salvarmi, o padre amante?
Salvami, e a te vivendo
Ubbidirò costante.

*Lamed.*

89 *In aeternum, Domine, verbum tuum permanet in caelo.*

90 *In generationem, et generationem veritas tua: fundasti terram, et permanet.*

91 *Ordinatione tua perseverat dies: quoniam omnia serviunt tibi.*

92 *Nisi quod lex tua meditatio mea est: tunc forte periissem in humiliate mea.*

93 *In aeternum non obliviscar justificationes tuas: quia in ipsis vivificasti me.*

94 *Tuus sum ego, salvum me fac: quoniam justificationes tuas exquisivi.*

*Lamed XII.*

89 Ubbidirò · s'osservano
Tue leggi certe, e vere
In cielo, ed ubbidiscono
A' detti tuoi le sfere.

90 La terra osserva l'ordine
Qual di tua mano uscì,
E sempre i padri, e gli avoli
La viderò così.

91 Quelle di luce, e tenebre
Armoniche vicende
Effetti son dell'ordine,
Che ammira chi l'intende.

92 Tutto da te si regola:
E l'uomo, ahi! l'uomo ingrato
Sol vive a suo capriccio?
Ah! ch'io sarei mancato,

93 Se la tua legge a tempo
Non mi porgeva aita:
Da questa io riconosco
L'avanzo di mia vita.

94 Son tuo, Signor! conservami,
Lascia che pria, che io mora
De' tuoi decreti io mediti
Quel che mi resta ancora.

95 *Me expectaverunt peccatores, ut perderent me: testimonia tua intellexi.*

96 *Omnis consummationis vidi finem: latum mandatum tuum nimis.*

*Mem.*

97 *Quomodo dilexi legem tuam, Domine! tota die meditatio mea est.*

98 *Super inimicos meos prudentem me fecisti mandato tuo: quia in aeternum mihi est.*

99 *Super omnes docentes me intellexi: quia testimonia tua meditatio mea est.*

100 *Super senes intellexi, quia mandata tua quaesivi.*

95 A chi m'insulta, e insidia,
Per riparar l' offesa
Delle tue leggi il codice
Oppongo in mia difesa.
96 Me collo scudo ampissimo
Della tua legge ascondo,
Eterno scudo; è fragile
Ogn' altra cosa al mondo.

*Mem XIII.*

97 Del mio pensiero è l'unico
Oggetto, e dell'amore
La legge tua santissima,
O nasce il giorno o muore.
98 L' eterno suo giudizio
Il meditar sovente
De'miei nemici increduli
Mi fa più assai prudente.
99 Di meditarlo io sazio
Non sarò mai, nè lasso,
E vinco nell'intenderlo
I miei nemici, e passo.
100 Nè vecchio v'è sì accorto,
Che più di me comprenda
Quanto é profonda, e quanto
La legge tua s'estenda.

101 *Ab omni via mala prohibui pedes meos, ut custodiam verba tua.*

102 *A judiciis tuis non declinavi, quia tu legem posuisti mihi.*

103 *Quam dulcia faucibus meis eloquia tua, super mel ori meo!*

104 *A mandatis tuis intellexi, propterea odivi omnem viam iniquitatis.*

*Nun.*

105 *Lucerna pedibus meis verbum tuum, et lumen semitis meis.*

106 *Juravi, et statui custodire judicia justitiae tuae.*

101 M'allontanai d'ogni altro
Fuor che dal tuo sentiero:
E l'ubbidirti esatto
Fu tutto il mio pensiero.

102 Battei quei luoghi soli,
Che fur da te permessi,
Le vie da te prescritte
Solo costante elessi.

103 I detti tuoi soavi
Se replica fedele
Resta addolcito il labbro
Più che se gusta il miele.

104 Di chi non t'ama e venera
In compagnia non vo,
Cogli empj non comunico,
Mi spetro, e sòl mi sto.

*Nun XIV.*

105 I detti tuoi precedono
Quasi un ardente face,
Onde il mio piè non sdrucciola,
E vo sicuro in pace.

106 Di stare ognor giurai
A'tuoi giudizj intento,
Starò, sarò fedele,
Ricordo il giuramento.

107 *Humiliatus sum usquequaque, Domine: vivifica me secundum verbum tuum.*

108 *Voluntaria oris mei beneplacita fac, Domine, et judicia tua doce me.*

109 *Anima mea in manibus meis semper, et legem tuam non sum oblitus.*

110 *Posuerunt peccatores laqueum mihi, de mandatis tuis non erravi.*

111 *Hereditate acquisivi testimonia tua in aeternum, quia exultatio cordis mei sunt.*

112 *Inclinavi cor meum ad faciendas justificationes tuas in aeternum, propter retributionem.*

107 Ah! son perduto: ah! salvami
Dalla vicina morte,
E nella dolce provami,
Come nell'aspra sorte.

108 Il tuo voler deh! spiegami,
Ti prega il cor divoto,
Risponde fedelissimo
Al cor del labbro il voto.

109 Mi vo portando in mano
La povera alma mia,
Salvandola dagli empj,
Che insidianla fra via.

110 Corsi, e laccioli tesi
Trovai dovunque io corsi,
Ma salvo uscii, ma il piede
Dal tuo sentier non torsi.

111 Son ricco, e son felice:
Un cuor pien di coraggio
Alla tua legge unito
Formano il mio retaggio.

112 Con lei se unito è il core,
Lieto, e contento è appieno,
Nè disunir lo voglio,
Finchè mi batte in seno.

*Samech.*

113 *Iniquos odio habui, et legem tuam dilexi.*

114 *Adjutor et susceptor meus es tu: et in verbum tuum supersperavi.*

115 *Declinate a me, maligni, et scrutabor mandata Dei mei.*

116 *Suscipe me secundum eloquium tuum, et vivam: et non confundas me ab exspectatione mea.*

117 *Adjuva me, et salvus ero, et meditabor in justificationibus tuis semper.*

118 *Sprevisti omnes discedentes a judiciis tuis: quia injusta cogitatio eorum.*

*Samech XV.*

113 Fuorchè per la tua legge
Non sento amore in petto:
Di chi la sprezza ingiusto,
Io fuggo ancor l'aspetto.

114 Ne' detti tuoi sol fondasi
Tutta la mia speranza,
Te difensore e vindice
Non perdo la costanza.

115 Empj da me partitevi,
Non mi turbate, no:
Quando la legge medito,
Solo restar io vo.

116 Spero, ti chiedo aita,
Prego, il mio prego escluso
Non far, o Dio, che resti,
Non resti, o Dio, deluso.

117 Del meditar tua legge
Con umiltà, con fede
Sia la tua grazia alfine
Il premio, e la mercede.

118 Empio chi al ciel opponesi,
Qual uva si calpesta,
Dell' uomo irragionevole
Abbatterai la cresta.

119 *Praevaricantes reputavi omnes peccatores terrae, ideo dilexi testimonia tua.*

120 *Confige timore tuo carnes meas, a judiciis enim tuis timui.*

*Ngain.*

121 *Feci judicium, et justitiam, non tradas me calumniantibus me.*

122 *Suscipe servum tuum in bonum, non calumnientur me superbi.*

123 *Oculi mei defecerunt in salutare tuum, et in eloquium justitiae tuae.*

124 *Fac cum servo tuo secundum misericordiam tuam, et justificationes tuas doce me.*

119 Io le tue carte adoro:
La turba peccatrice,
So, ch'erra, so, che sogna,
E favole mi dice.

120 Amor tue leggi destano,
Destano ancor timore,
Spera in un tempo, e palpita
A questi esempj il core.

*Ngain XVI.*

121 Se puro il cor ti serbo,
Ti serbo il cor pudico,
Non far ch'io cada in mano
Del traditor nemico.

122 L'empjo m'accusi, e debole
La mia ragion non è,
Puoi contro la calunnia
Dar sicurtà per me.

123 E fin'a quando io guardo,
E guarderò, se viene
Il tuo promesso ajuto
A consolar mie pene?

124 Forse pietà non senti,
Che tardo i detti tuoi
Eseguo? ah! no, son pronto,
Dimmi da me che vuoi.

125 *Servus tuus sum ego: da mihi intellectum, ut sciam testimonia tua.*

126 *Tempus faciendi, Domine, dissipaverunt legem tuam.*

127 *Ideo dilexi mandata tua super aurum, et topazion.*

128 *Propterea ad omnia mandata tua dirigebar: omnem viam iniquam odio habui.*

*Phe.*

129 *Mirabilia testimonia tua: ideo scrutata est ea anima mea.*

130 *Declaratio sermonum tuorum illuminat, et intellectum dat parvulis.*

125 Spiegami il tuo volere,
Parla in più chiaro tuono,
E ubbidirò fedele,
Sai, che tuo servo io sono.

126 È tempo da distinguersi,
E dar di zelo esempj
Or che tua legge sprezzano,
Or che s'abusan gli empj.

127 Tua legge è a me dell' oro
Più cara, e più gioconda:
Dell'or, che vien del Fasi
Dalla lontana sponda.

128 Qual meraviglia, o Dio?
Equa ritrovo, e giusta,
Sol la tua legge, ogn'altra
Ogn'altra iniqua, e ingiusta.

*Phe XVII.*

129 Un mare è la tua legge,
Tua legge è un mar profondo,
Io vo cercando sempre,
E mai non trovo il fondo.

130 Vivono fra le tenebre
I giovani ingannati,
I detti tuoi si spieghino
Saranno illuminati.

131 *Os meum aperui, et attraxi spiritum, quia mandata tua desiderabam.*

132 *Aspice in me, et miserere mei, secundum judicium diligentium nomen tuum.*

133 *Gressus meos dirige secundum eloquium tuum, et non dominetur mei omnis injustitia*

134 *Redime me a calumniis hominum: ut custodiam mandata tua.*

135 *Faciem tuam illumina super servum tuum, et doceme justificationes tuas.*

136 *Exitus aquarum deduxerunt oculi mei; quia non custodierunt legem tuam.*

131 In ascoltargli intenti
I labbri miei s' apriro,
E non tornò più fuori
Immobile il respiro.

132 Io t'amo, e fido, credimi
Sarò fin' alla morte,
Fa, di color che t'amano,
Ch' io goda ugual la sorte.

133 Guida i miei passi ambigui,
Sicchè non erri, e cada,
O gli empj mi trascinano
Fuor della giusta strada.

134 Se a' detti tuoi m' appiglio,
Se più con lor non vo,
Minacciano, m' insultano:
Come resisterò?

135 Basta un tuo dolce sguardo
A consolarmi, o Dio,
A richiamarmi basta
Un guardo, se travio.

136 Ah! se a' tuoi detti amabili
Non ubbidii talora,
Conobbi il fallo, e piansero,
E piangon gli occhi ancora.

*Tzade.*

137 *Justus, es, Domine, et rectum judicium tuum.*

138 *Mandasti justitiam testimonia tua, et veritatem tuam nimis.*

139 *Tabescere me fecit zelus meus, quia obliti sunt verba tua inimici mei.*

140 *Ignitum eloquium tuum vehementer, et servus tuus dilexit illud.*

141 *Adolescentulus sum ego, et contemptus, justificationes tuas non sum oblitus.*

142 *Justitia tua, justitia in aeternum, et lex tua veritas.*

*Tzade XVIII.*

137 Giusto tu sei, giustissimo
È sempre ogni tuo detto,
Dove trovar un giudice,
Signor, di te più retto?

138 Tu vuoi, che la giustizia,
La verità s'osservi,
Che questa ognor adempiasi
Per noi tuoi fidi servi.

139 Ma i detti tuoi non curano
I tuoi nemici arditi,
Di zel m'accendo, e smanio,
E gli vorrei puniti.

140 Nel seno un fuoco incognito
Al tuo parlar mi scende,
Mentre d'amor quest'anima
Per te, Signor, s'accende.

141 Tu vedi, ch'io son giovane,
Ch'io son negletto, oscuro,
Ma son tuo servo, e bastami,
Io d'altro non mi curo.

142 Tua legge è sol veridica,
Eterna, ognor l'istessa,
Consolatrice amabile
D'un'anima, ch'è oppressa.

143 *Tribulatio, et angustia invenerunt me, mandata tua meditatio mea est.*

144 *Æquitas testimonia tua in aeternum: intellectum da mihi, et vivam.*

*Coph.*

145 *Clamavi in toto corde meo, exaudi me, Domine, justificationes tuas requiram.*

149 *Clamavi ad te, salvum me fac, ut custodiam mandata tua.*

147 *Praeveni in maturitate, et clamavi: quia in verba tua supersperavi.*

148 *Praevenerunt oculi mei ad te diluculo· ut meditarer eloquia tua.*

143 Io rassegnato, ed umile
Se a meditarla entrai,
Pace allor solo, e requie
Nel mio dolor trovai.

144 E a meditarla seguito,
Finchè per te mi lice,
E se a' misteri io penetro.
Appien sarò felice.

*Coph XIX.*

145 Signor, dal cor derivano
I voti, e le querele,
Le leggi tue desidero
Sol d'osservar fedele.

146 Tu per pietà discioglimi
Il piè dal duro laccio,
Tu fa, che alfin sia libero,
E la tua legge abbraccio.

147 Se alcun t'invoca supplice
In sul mattin giammai,
Di tutti il più sollecito
Son io, che in te sperai.

148 Non ben dal sonno vigili
Le luci apro all'aurora,
Che la tua legge medito
Fido, e costante ognora.

149 *Vocem meam audi secundum misericordiam tuam, Domine, et secundum judicium tuum vivifica me.*

150 *Appropinquaverunt persequentes me iniquitati: a lege autem tua longe facti sunt.*

151 *Prope es tu, Domine, et omnes viae tuae veritas.*

152 *Initio cognovi de testimoniis tuis, quia in aeternum fundasti ea.*

*Resh.*

153 *Vide humilitatem meam, et eripe me, quia legem tuam non sum oblitus.*

154 *Judica judicium meum, et redime me: propter eloquium tuum vivifica me.*

149 Deh! tu, Signore, ascoltami,
Signor, tu sei pietoso:
Io nella tua giustizia
Confido il mio riposo.

150 Colui, che mi perseguita
È mio rivale antico,
La legge tua non venera,
Ti si giurò nemico.

151 Io la tua legge ho in animo,
Ti sento a me vicino,
Perchè mi sei di regola,
Non erro nel cammino.

152 Tu fa, qual da principio,
Che il vero ognor discerna,
E allor sarà immutabile
Per me tua legge eterna.

*Resh XX.*

153 S'io mai non mi dimentico,
Signor, dei cenni tuoi,
Tu come mai d'un misero,
Come scordar ti puoi?

154 Tu sei, tu sei mio giudice
A te mio Dio m'appello,
Se fido son, soccorrimi:
M'odia, s'io son rubello.

155 *Longe a peccatoribus salus, quia justificationes tuas non exquisierunt.*

156 *Misericordiae tuae multae, Domine, secundum judicium tuum vivifica me.*

157 *Multi, qui persequntur me, et tribulant me: a testimoniis tuis non declinavi.*

158 *Vidi praevaricantes, et tabescebam, quia eloquia tua non custodierunt.*

159 *Vide, quoniam mandata tua dilexi, Domine, in misericordia tua vivifica me.*

160 *Principium verborum tuorum, veritas, in aeternum omnia judicia justitiae tuae.*

155 Lo so, che tu dell' empio
Non curi la ruina,
Perchè ostinato abomina
La legge tua divina.
156 Ma il servo tuo non merita
Questo crudel rigore,
Egli è fedel, soccorrilo
Soccorrilo, o Signore.
157 Per te, per te de' reprobi
Le onte soffrii, gli sdegni,
Agli urti io stetti immobile,
E non curai gl' indegni.
158 Solo m' affligge, e crucia,
Che instabili inesatti
Costoro trasgrediscono
I tuoi comandi, e i patti.
159 Io non così: ma docile
Al tuo voler m' accheto:
Son innocente? assolvimi,
Esegui il tuo decreto.
160 Poggia ei sul ver, sul giusto
Nè può cambiar pensiero,
Ch' eterno è quel tuo giusto,
Eterno è quel tuo vero.

*Schin.*

161 *Principes persecuti sunt me gratis, et a verbis tuis formidavit cor meum.*

162 *Laetabor ego super eloquia tua, sicut qui invenit spolia multa.*

163 *Iniquitatem odio habui, et abominatus sum, legem autem tuam dilexi.*

164 *Septies in die laudem dixi tibi, super judicia justitiae tuae.*

165 *Pax multa diligentibus legem tuam, et non est illis scandalum.*

166 *Exspectabam salutare tuum Domine, et mandata tua dilexi.*

*Schin XXI.*

161 Sfoghin con me la rabbia
Quegli ostinati', e rei,
Non temo, ch'io sol palpito,
Se tu sdegnato sei.

162 Se a me tu sei propizio,
Ben paghe son mie voglie,
Come guerrier, che carico
Torna di vinte spoglie.

163 De' proprj affetti modero
La turba contumace,
La legge tua santissima
Solo m'alletta, e piace.

164 La luce, o pur le tenebre
Facciano a noi ritorno,
Io le tue lodi celebro
Sette, e più volte il giorno.

165 Chi la tua legge venera
Ritrova in sen la calma,
Se tu sei meco, insidie
No, non paventa l'alma.

166 Tu sei, Signore, amabile
I cenni tuoi rispetto,
Esser tu dei mio vindice,
Il tuo soccorso aspetto.

167 *Custodivit anima mea testimonia tua, et dilexit ea vehementer.*

168 *Servavi mandata tua, et testimonia tua, quia omnes viae meae in conspectu tuo.*

*Tau.*

169 *Appropinquet deprecatio mea in conspectu tuo, Domine: juxta eloquium tuum da mihi intellectum.*

170 *Intret postulatio mea in conspectu tuo: secundum eloquium tuum eripe me.*

171 *Eructabunt labia mea hymnum, cum docueris me justificationes tuas.*

172 *Pronuntiabit lingua mea eloquium tuum, quia omnia mandata tua aequitas.*

167 Deh! per pietà, tu salvami.
Da chi vuoi tu, ch'io speri?
Cieca finor quest'anima
Fu serva a' tuoi voleri.

168 E fida, ed immutabile
Non mancherà giammai.
I passi miei tu regola,
Tutto il mio cor tu sai.

*Tau XXII.*

169 I preghi miei, le suppliche
Giungano innanzi a te:
Deh! tu, Signor, m'illumina.
Guida l'incerto piè.

170 Non disprezzar quest'umili
Voti d'un fido core
Tu sol, tu sol puoi sciogliermi
Da'lacci dell'errore.

171 Un'inno sulla cetera
Miei labbri a te diranno,
Se mai la tua giustizia
Sgombra da me l'affanno.

172 Io lo tue leggi medito.
Io le ripeto ognora,
Giusto tu sei, giustissime
Son le tue leggi ancora.

173 *Fiat manus tua, ut salvet me, quoniam mandata tua elegi.*

174 *Concupivi salutare tuum, Domine, et lex tua meditatio mea est.*

175 *Vivet anima mea, et laudabit te, et judicia tua adjuvabunt me.*

176 *Erravi, sicut ovis, quae periit, quaere servum tuum, quia mandata tua non sum oblitus.*

173 Perciò dal potentissimo
Tuo braccio io spero ajuto.
Se tu non vuoi soccorrermi,
Signor io son perduto.
174 Deh! fa, che io viva libero,
Deh! fa, che salvo io sia,
Per questo desiderio
Eleggi tu la via.
175 Finch'io respiro l' aure
Di libertà, di vita,
Ti loderò, chiedendoti
Dalle tue leggi aita.
176 Deh? tu all' ovil rimenami,
Son pecorella errante,
E del pastore agli ordini
Ubbidirò costante.

1 *Ad Dominum cum tribularer, clamavi, et exaudivit me.*

2 *Domine, libera animam meam a labiis iniquis, et a lingua dolosa.*

3 *Quid detur tibi, aut quid apponatur tibi ad linguam dolosam?*

4 *Sagittae potentis acutae, cum carbonibus desolatoriis.*

5 *Heu mihi, quia incolatus meus prolongatus est; habitavi cum habitantibus Cedar: multum incola fuit anima mea.*

# SALMO CXIX.

### PRIMO GRADUALE.

*Il giusto annojato di più stare in una città corrotta.*

1 Alzai le flebili mie voci a Dio,
Da' mali oppresso: nè dall'empireo
Sdegnò d'accogliere quel pianto mio.
2 Tu da' maledici labbri ( io dicea
Mesto, ed afflitto ) Signor, difendimi,
Tu dall'insidie di lingua rea.
3 Alle calunnie malvagge, e triste
Alle menzogne di lingua perfida
Chi mai può reggere, chi mai resiste?
4 Quelli, che mormora bugiardi accenti,
Son quai vibrati dardi acutissimi,
Son quai terribili carboni ardenti.
5 O tempi barbari! qual aura, o Dio,
Questa è, ch'io spiro? sono in Arabia?
Sono in Moscovia? dove son io?
Vorrei fuggirmene: son stanco omai

6 *Cum his, qui oderunt pacem, eram pacificus, cum loquebar illis, impugnabant me gratis.*

1 *Levavi oculos meos in montes, unde veniet auxilium mihi.*

2 *Auxilium meum a Domino, qui fecit caelum, et terram.*

3 *Non det in commotionem pedem tuum, neque dormitet, qui custodit te.*

6 Di più restarmi con gente perfida,
Che sempre suscita discordie, e guai.
E pur conoscono, che giova, ed è
Util la pace: ma non la vogliono,
Sol perchè veggono che piace a me.

## SALMO CXX.

### SECONDO GRADUALE.

*Fiducia in Dio.*

1 Verso le cime altissime
De' monti il guardo io stendo,
Donde alle mie miserie
Oggi il soccorso attendo.
2 Ivi ha il mio Dio la stabile
Imperturbabil sede,
E in cielo, e in terra l'opere,
Ch'ei fece, osserva, e vede.
3 Sento di là rispondermi
Vanne, sicuro sei:
Dio per te veglia in guardia,
Di che temer tu dei?

4 *Ecce non dormitabit, neque dormiet, qui custodit Israel.*

5 *Dominus custodit te, Dominus protectio tua super manum dexteram tuam.*

6 *Per diem sol non uret te, neque luna per noctem.*

7 *Dominus custodit te ab omni malo, custodiat animam tuam Dominus.*

8 *Dominus custodiat introitum tuum, et exitum tuum, ex hoc nunc, et usque in seculum.*

4 Egli è per te sì vigile,
Che nol sorprende obblio:
Il suo diletto popolo
Così difende Iddio.

5 Tu sai, tu sai qual provvida
Cura ha di te: col manto
Ti cinge ricoprendoti,
E ognor t'assiste accanto.

6 Nè il sol co' raggi fervidi
Te sul meriggio imbruna,
Nè mai t'offende l'umido
Influsso della luna.

7 Ogni malor qual siesi,
Ogni molesto affanno
( Lui difensore, e vindice )
Invan t'assaliranno.

8 Teco sarà l'Altissimo
Per via, nei tuoi soggiorni
Compagno fedelissimo,
O resti, o parti, o torni.

1 *Laetatus sum in his, quae dicta sunt mihi, in domum Domini ibimus.*

2 *Stantes erant pedes nostri in atriis tuis, Jerusalem.*

3 *Jerusalem, quae aedificatur, ut civitas, cujus participatio ejus in idipsum.*

# SALMO CXXI.

## TERZO GRADUALE.

*Il ritorno dalla villa alla città.*

1 Già compito è il mio cammino,
A ragion mi brilla il cor,
Nell' udir, che son vicino
Alla casa del Signor.

2 Gerosolima amata! Ah! tu m' accogli.
Io vengo a te: sulla tua soglia alfine
Di porre il piè mi si concede.

3

O bella agli occhi miei,
O fortunata alma città! Deh! quà
Dalle misere ville, onde partimmo
È diverso il tuo aspetto! Inordinati
Or qua, or là sparsi tugurj intorno
Non veggo in te: per regolate vie.
L'uno all' altro succede, e tutti insieme
Corrispondon tra lor gli alti edifici.
O città vaga! O cittadin felici!

4 *Illuc enim adscenderunt tribus, tribus Domini: testimonium Israel ad confitendum mini Domini.*

5 *Quia illic sederunt sedes in judicio, sedes super d mum David.*

6 *Rogate, qua ad pacem sunt Jerusalem: et abu ntia di igentibus te.*

*pax in virtute tua, et abundantia in turribus tuis.*

8 *Propter fratres meos, et proximos meos loquebar pacem de te.*

9 *Propter domum Domini Dei nostri quaesivi bona tibi.*

4 Qual numerosa turba
Batte le stesse vie! Tutte con noi
Son le tribù, tutte a lodar nel tempio
Vanno al Signor: questa è la legge, e grato
Ubbidisce Israel.
5 Ma quanti ancora,
Quanti le vicendevoli contese
Là vanno a terminar! Ivi il senato
Esamina, decide, e premi, e pene
Al buono, al reo comparte, e di Davidde
Tutto così governa il regno.
6 Alfine
Eccoci alla città: madre comune
Gerosolima è a noi: formiam divoti
Per la [illegible] comun preghiere, e voti.
Taccia [illegible] [illegible]ta tromba,
Taccia il fragore audace.
7. 8 Vivan i figli tuoi,
Vivan contenti in pace,
Che son fratelli a noi
Tutti i tuoi figli ancor.
9 Qual ben non è sicuro
Per te, città felice,
Finchè del bel Sionne
Starà sulla pendice
Il tempio del Signor!

1 *Ad te levavi oculos meos, q ha-bitas in caelis.*

2 *Ecce sicut oculi servorum in m nibus dominorum suorum:*

3 *Sicut oculi ancillae in manibus minae suae; ita oculi nostri a minum Deum nostrum, done reatur nostri.*

4 *Miserere nostri Domine, miser re stri · quia multum repleti sumus des ctione.*

5 *Quia multum repleta est anim no stra, opprobrium abundantibus, e despectio superbis.*

## SALMO CXXII.

### QUARTO GRADUALE.

*Le preghiere del povero.*

1 A te rivolgomi, potente, e solo,
Tutta del mondo che l'ampia macchina
Governi, e regoli dall'alto polo.
3 Come alla donna, come al padrone
I  celle, il servo gli sguardi volgono;
Co  noi miseri con più ragione
Fra tante angustie, fra tanti guai
A te, Signore, pietà chiedendoti,
Molli di lagrime volgiamo i rai.
4 Ah! sì, ti muovano questi, o Signore,
Disprezzi, ed onte, di cui già carico
Non sa resistere l'afflitto core.
5 A chi ricorrere, mio Dio, non ho:
I miei nemici son ricchi: e il povero
Al ricco in faccia parlar non può.

1 *Nisi quia Dominus erat in nobis, dicat nunc Israel, nisi quia Dominus erat in nobis.*

2 *Cum exsurgerent homines in nos vivos deglutissent nos.*

3 *Cum irasceretur furor eorum in nos, forsitan aqua absorbuisset nos.*

4 *Torrentem pertransivit anima nostra, forsitan pertransisset anima nostra aquam intolerabilem.*

# SALMO CXXIII.

### QUINTO GRADUALE.

### *La libertà.*

1 Se Dio fra noi non eravi
(Questa è cagion sol vera)
Dica Israello, e replichi,
Se Dio ſra noi non vi era,
2 Quando correano i perfidi
Nemici incruduliti,
Ah! vivi per la rabbia
Ci avrebbero inghiottiti.
3 Noi per fuggir da' barbari
Esposti a peggior sorte.
Gimmo fra l'onde rapide
Ad incontrar la morte.
4 Allor ci avria, noi miseri!
Forse ingojati tutti
L'insuperabil vortice
De' tempestosi flutti.

5 *Benedictus Dominus, qui non dedit nos in captionem dentibus eorum.*

6 *Anima nostra, sicut passer erepta est de laqueo venantium.*

7 *Laqueus contritus est, et nos liberati sumus.*

8 *Adjutorium nostrum in nomine Domini, qui fecit caelum, et terram.*

5 Ma viva Iddio: de' perfidi
Ei dal rabbioso dente
Ci tolse, e dalle furie
Dell' ocean fremente.

6 E come fugge il passere
Talor dal teso intrico,
E rende l'arti inutili
Del cacciator nemico:

7 Così non più (già rottasi
La barbara catena)
Soffriamo in lidi estranei
Di servitù la pena.

8 Gran Dio! per cui l'empireo,
Il mar, la terra sono,
Oggi, se noi siam liberi,
Tutto è, Signor, tuo dono.

1 *Qui confidunt in Domino, sicut mons Sion: non commovebitur in aeternum, qui habitat in Jerusalem.*

2 *Montes in circuitu ejus, et Dominus in circuitu populi sui ex hoc nunc, et usque in seculum.*

# SALMO CXXIV.

## SESTO GRADUALE

*La sicurezza del giusto.*

I.

1 Vedi l'altissimo
Sionne immobile!
Tal è chi fidasi
Nel mio Signor.
Resiste impavido,
Resiste agli emoli
Di Gerosolima
L'abitator.

II.

2 L'inespugnabili
Montagne in circolo
No, non difendono
L'alma città:
Ma il Dio d'eserciti,
Che intorno vigila,

3 *Quia non relinquet Dominus virgam peccatorum super sortem justorum, ut non extendant justi ad iniquitatem manus suas.*

4 *Benefac, Domine, bonis, et rectis corde.*

5 *Declinantes autem in obligationes adducet Dominus cum operantibus iniquitatem: pax super Israel.*

L'amato popolo
Difenderà.

III.

3 Il grave imperio
De' rei, de' perfidi
Chi mai, chi abbattere
Potè così?
Ei fu : l'esempio
Di gente barbara
Potea corrompere
L'eletto un dì.

IV.

4 Quegli che candido,
Che irreprensibile,
Che il cuore semplice
Nel petto avrà,
Tu dall'empireo,
Tu benedicilo
Mio Dio, che merita
La tua pietà.

V.

5 Quei, che traviano
Da' giusti limiti,
Signor, confondigli
Col peccator:

1 *In convertendo Dominus captivitatem Sion, facti sumus sicut consolati.*

2 *Tunc repletum est gaudio os nostrum, et lingua nostra exultatione.*

3 *Tunc dicent inter gentes: magnificavit Dominus facere cum eis.*

E non perturbino
Quei pochi increduli
Di tutto il popolo
La pace ancor.

## SALMO CXXV.

### SETTIMO GRADUALE.

*Il prigioniero in libertà.*

I.

1 Quando a sciogliere il suo popolo
Vien da' lacci il mio Signor,
In diletto allor si cangiano
La tristezza, ed il dolor.

II.

2 Nè potendo in sen del giubilo
Le sorgenti contener,
Sulle labbra si diffondono
Il contento, ed il piacer.

III.

3 Fra le genti allora attonite
Da stupore si dirà:

4 *Magnificavit Dominus facere nobiscum, facti sumus laetantes.*

5 *Converte, Domine, captivitatem nostram, sicut torrens in austro.*

6 *Qui seminant in lacrymis, in exultatione metent.*

7 *Euntes ibant, et flebant mittentes semina sua.*

8 *Venientes autem venient cum exultatione, portantes manipulos suos.*

Quanto mai grand' è l' Altissimo,
E qual ha di noi pietà!

IV.

4 E obbliando le disgrazie,
Che ci afflissero finor,
I trionfi, e le vittorie
Canteremo del Signor.

V.

5 Vieni, o Dio, fra queste carceri
Deh! ci vieni a consolar:
Come il Nilo, che va gonfio
L'arso Egitto ad inondar.

VI.

6 Troppo è ver: nel verno rigido
Chi piangendo seminò,
Nella state contentissimo
Dalla messe ritornò.

VII.

7 Israele al giogo barbaro
Mesto andò fra 'l pianto, e il duol,
Qual cultor, che a forza semina
L'arenoso, o magro suol.

VIII.

8 Ma tornare pien di giubilo
Alla patria si vedrà,

1 *Nisi Dominus aedificaverit domum, in vanum laboraverunt, qui aedificant eam.*

2 *Nisi Dominus custodierit civitatem, frustra vigilat, qui custodit eam.*

3 *Vanum est vobis ante lucem surgere, surgite, postquam sederitis, qui manducatis panem doloris.*

Come quei, che lieto, e carico
Dalla messe tornerà.

## SALMO CXXVI.

### OTTAVO GRADUALE.

*Senza l'ajuto di Dio tutto è inutile.*

I.

1 La tua casa il mio Signore
Se non fonda di sua man,
Ogni sforzo, ogni valore
Sol da te s'adopra in van.

II.

2 S'ei non veglia su le mura
A guardar la sua città,
Sarà inutile la cura
Di chi intorno veglierà.

III.

3 Faticando se vivete,
Nè v'aita il mio Signor,
Che vi giova, se sorgete
Faticando al primo albor?

4 *Cum dederit dilectis suis somnum; ecce hereditas Domini, filii, merces fructus ventris.*

5 *Sicut sagittae in manu potentis, ita fili excussorum.*

6 *Beatus vir, qui implevit desiderium suum ex ipsis, non confundetur, cum loquetur inimicis suis in porta.*

1 *Beati omnes qui timent Dominum, qui ambulant in viis ejus.*

IV.

4 Ah! dormite: da' perigli
Dio sicuri vi terrà.
Son suo dono ancora i figli,
Ei fecondo il sen farà

V.

5 Grande ajuto in mezzo a' guai
Sono i figli al padre inver:
Arme son più forte assai,
Che gli strali ad un arcier.

VI

6 Ben contento ei poi fra tanti
Figli, e intrepido sen va,
Ed al giudice davanti
Col rival contrasterà.

## SALMO CXXVII.

NONO GRADUALE.

*Il padre di famiglia.*

I.

1 O felice chi di Dio
Al gran nome il capo inchina!

2 *Labores manuum tuarum quia manducabis, beatus es, et bene tibi erit.*

3 *Uxor tua sicut vitis abundans, in lateribus domus tuae.*

4 *Filii tui, sicut novellae olivarum, in circuitu mensae tuae.*

5 *Ecce sic benedicetur homo, qui timet Dominum.*

6 *Benedicat tibi Dominus ex Sion, et videas bona Jerusalem omnibus diebus vitae tuae.*

O felice chi cammina
Per la strada del Signor!

2 Sei pur tale? O te beato!
Nel tuo stato . . ognor vivrai
Lieto in pace, e i dolci frutti
Gusterai . . del tuo sudor.

II.

3 Qual verdeggia al muro allato
Bella vite pampinosa,
Tale ancor sarà tua sposa
Co' be' figli a canto a sè.

4 Figli sì leggiadri, e belli,
Che alla mensa intorno intorno,
Come teneri ulivelli,
Ti vedrai seder con te.

III.

5 Chi di Dio rispetta il nome,
Chi sol fa quanto ei ci dice,
Ecco come appien felice
Quì nel mondo ancor sarà.

6 Dà pur fede al canto mio,
Tu ben vivi, e dal Sionne
Nuove grazie il nostro Dio
Sul tuo capo verserà.

7 *Et videas filios filiorum tuorum, pacem super Israel.*

1 *Saepe expugnaverunt me a juventute mea, dicat nunc Israel.*

2 *Saepe expugnaverunt me a juventute mea; etenim non potuerunt mihi.*

IV.

E non fia, che a' giorni tuoi
Tenti alcun nemico audace
La soave, e cara pace
Della patria a disturbar.
7 Ma da guerra, e da perigli
Sarà libero Israello,
Tu godrai dei figli i figli
Pieno d'anni in rimirar.

## SALMO CXXVIII.

DECIMO GRADUALE.

*Non dura la persecuzione.*

1 Dagli anni miei più teneri
( Oggi Israello il dica )
Spesso tentava opprimermi
La gente a me nemica.
2 Ma invan; quantunque giovane
Al periglioso assalto
Mentre io resisto intrepido,
Dio combattea dall'alto.

5 *Supra dorsum meum fabricaverunt peccatores, prolongaverunt iniquitatem suam.*

4 *Dominus justus concidit cervices peccatorum: confundantur, et convertantur retrorsum omnes qui oderunt Sion.*

5 *Fiant, sicut foenum tectorum, quod priusquam evellatur, exaruit.*

6 *De quo non implevit manum suam qui metit, et sinum suum, qui manipulos colligit.*

7 *Et non dixerunt qui praeteribant: Benedictio Domini super vos, benediximus vobis in nomine Domini.*

3 Al giogo sottomettere
Dovemmo il collo ancora,
E trar dovemmo il vomere
Solcando il suol finora!

4 Ma quelle, onde ci avvinsero,
Funi tagliò, recise
Iddio, ch'è giusto vindice,
E in libertà ci mise.

Vinti confusi vadano,
Paghino gli empi il fio,
Che indarno opprimer tentano
L'alma città di Dio.

5 E alfin a loro avvengane,
Come su' tetti al fieno:
Che pria che giunga a crescere,
Arido già vien meno:

6 Nè mietitor sì stolido
Ivi la falce impiega,
Nè folle i bei manipoli
Ivi affasciando lega.

7 Che alcun giammai non trovasi
Che a lui passando dica:
*Amico il ciel ti prosperi,*
*Iddio ti benedica.*

1 *De profundis clamavi ad te, Domine: Domine, exaudi vocem meam.*

2 *Fiant aures tuae intendentes in vocem deprecationis meae.*

3 *Si iniquitates observaveris, Domine, Domine, quis sustinebit?*

4 *Quia apud te propitiatio est, et propter legem tuam sustinui te Demine.*

## SALMO CXXIX.

### UNDECIMO GRADUALE.

*Dalla giustizia s'appella alla misericordia.*

1 Dal cupo baratro pietà gridai:
Mio Dio soccorrimi fra tanti guai,
Abbi d'un misero, Signor, pietà.
2 Il suono flebile de' miei sospiri,
L'aspetto orribile de' miei martiri,
Mio Dio, deh! muovano la tua bontà.
3 Se giudicar, se condannar mi vuoi,
Scampo non ho, le colpe mie son certe,
Tu sei giusto, e potente: ove poss'io
Appellarne, o Signor?
4 Vengo a te stesso,
Ne appello a te: dal giudice severo
Corro al padre amoroso. Io ti rammento,
Che pietà non rigore hai tu promesso

5 *Sustinuit anima mea in verbo ejus, speravit anima mea in Domino.*

6 *A custodia matutina usque ad noctem speret Israel in Domino.*

7 *Quia apud Dominum misericordia, et copiosa apud eum redemptio.*

8 *Et ipse redimet Israel ex omnibus iniquitatibus ejus.*

Con noi d' usar: e la tua legge, o Dio
D' esempj è piena:
5 in questi esempj in queste
Promesse, che soggette esser non ponno
Delle umane vicende all' incostanza,
Io fondo, e con ragion, la mia speranza.
6 Al rosseggiare, all' imbrunir del cielo
Cambian le guardie: e il popolo in catene
Allo stridor delle ferrate porte
Solleva i lumi, e ogni rumor, che ascolta
Crede, che il suo Signore
Venga già trionfante, e vincitore.
7 Vincitore, e trionfante
Si verrà, verrà fra noi,.
E da' lacci i figli suoi
Trarrà tutti in libertà.
8 Tergerà pietoso ei solo
Quella macchia ancor funesta,
Quella macchia, che ci resta
Dell' antica reità.

1 *Domine, non est exaltatum cor meum, neque elati sunt oculi mei.*

2 *Neque ambulavi in magnis, neque in mirabilibus super me.*
3 *Si non humiliter sentiebam, sed exaltavi animam meam.*

# SALMO CXXX.

## DUODECIMO GRADUALE.

*Dipendenza da Dio.*

I.

1 Mio Dio, tu sai,
Se il cuore in seno
D' orgoglio è pieno,
Se tuo non è:
O se giammai
Folle d' ardire
Volge le mire
Lungi da te.

II.

2, 3 Vano desio
D' alta grandezza
No, non apprezza
Questo mio cor.

4 *Sicut ablactatus est super matre sua*
*ita retributio in anima mea.*

5 *Sperat Israel in Domino ex hoc nun*
*et usque in seculum.*

Il sai, mio Dio,
Ch'io non richiedo
Onor, che vedo
Di me maggior.

III.

4 Qual pargoletto
Dal latte tolto
Pende dal volto
Materno ognor:
Tale ogni affetto
Da me dipende,
E da me attende
La norma ancor.

IV.

5 A te fedele
L'eletta gente
Ubbidiente
Sia pur così.
Penda Israele
Da' cenni tuoi
Oggi, dipoi,
Per tutti i dì.

1 *Memento, Domine, David, et omnis mansuetudinis ejus.*

2 *Sicut juravit Domino, votum vovit Deo Jacob.*

3 *Si introiero in tabernaculum domus meae, si adscendero in lectum strati mei;*

4 *Si dedero somnum oculis meis, et palpebris meis dormitationem.*

## SALMO CXXXI.

### DECIMOTERZO GRADUALE.

*L' arca errante.*

1 Ah? del tuo Davide,
Mio Dio, sovvengati:
Mio Dio, sovvengati
Del suo bel cuor.
2 Pregò: ricordati
De' fidi accenti:
Giurò: ricordati
De' giuramenti:
Or l'opra adempiesi
Da me, Signor.
3 *No* (ti dicea) *nella real magione,*
*Che pur or m' inalzasti,*
*Non entrerò, non prenderò riposo*
*Sulle morbide piume.*
4 *Anzi alle mie*
*Già languide palpebre*
*Il sonno toglierò,*

5 *Et requiem temporibus meis, donec inveniam locum Domino, tabernaculum Deo Jacob.*

6 *Ecce audivimus eam in Ephrata: invenimus eam in campis silvae.*

7 *Introibimus in tabernaculum ejus: adorabimus in loco, ubi steterunt pedes ejus.*

8 *Surge, Domine in requiem tuam, tu et arca sanctificationis tuae.*

9 *Sacerdotes tui induantur justitiam, et sancti tui exultent.*

5 *finchè in Sionne*
*Sceglierși a te la sede, ergersi il tempio,*
*Eterno tempio, immobil sede io vegga,*
*Che agli urti dell' età non ceda, e regga.*
6 *Assai finor mio Dio,*
*La tua grand' arca errò: ben mi sovviene*
*Quanto durò tra gli Efratei: l' accolse*
*Poi la città, che dalle selve ha nome,*
*E in quei selvosi campi*
*Io la trovai,*
7 *meco la tolsi: e meco*
*Venne in Sion: nella città regina*
*Quì siede almeno, e numeroso accorre*
*Popolo a venerarti; è sacro, è vero,*
*Ogni luogo per noi, dove tu sei:*
*Ove l' arca si ferma,*
*Là corre ognun divoto, e umil t' adora:*
*Ma resta ad inalzarsi il tempio ancora.*
8 Sì disse il buon Davidde, ed oggi i voti
Paterni il figlio adempie. Ah! sorgi, o Dio,
Vieni al nuovo soggiorno: il suo riposo
Quì l' arca troverà:
9 de' tuoi ministri
Il fido stuol, de' sacerdoti il coro,
Innanzi a te schierato

10 *Propter David servum tuum non avertas faciem christi tui.*

11 *Juravit Dominus David veritatem, et non frustrabitur eam: de fructu ventris tui ponam super sedem tuam.*

12 *Si custodierint filii tui testamentum meum, et testimonia mea haec, quae docebo eos.*
13 *Et filii eorum usque in seculum sedebunt super sedem tuam.*

14 *Quoniam elegit Dominus Sion, elegit eam in habitationem sibi.*
15 *Haec requies mea in seculum seculi, hic habitabo, quoniam elegi eam.*

Quì lieto assista al ministero usato.
10 Ma se vuoi, ch'io segga in trono,
Ah! difendimi, o Signore;
Fu tuo servo il genitore,
Servo il figlio ancor sarà.
11 Qual dubbio mai? No, tu mancar non puoi:
Son certe, son sincere
Le tue promesse, i giuramenti tuoi.
*La tua stirpe, o Davidde, in sul tuo soglio*
*Sederà*, gli dicesti,
12 *i miei precetti*,
*La mia legge fedele*
*Se adempirà*,
13 *per variar di lustri*
*Immobile, sicuro*
*Sarà de' figli, e de' nipoti il trono*:
*Per me stesso lo giuro, io son chi sono.*
14, 15 *Ben a ragion* (poi soggiungesti allora)
*Fatta ho Sion mia sede, ed a ragione*
*In lei mi fermerò: giacchè fra mille*
*L'ho scelta ad abitar.*

16 *Viduam ejus benedicens benedicam, pauperes ejus saturabo panibus.*

17 *Sacerdotes ejus induam salutari, et sancti ejus exultatione exultabunt.*

18 *Illuc producam cornu David, paravi lucernam christo meo.*

19 *Inimicos ejus induam confusione: super ipsum autem efflorebit sanctificatio mea.*

16 *Fertile il suolo*
*Quì da me benedetto*
*Contenterà l'agricultore accorto,*
*Nè al povero il conforto*
*Mancar potrà. Sempre felice, e piena*
*Segnerà l'abbondanza.*
17 *I sacerdoti*
*Quì beati saran, de' miei ministri*
*Lieto e festoso il coro*
*Inni mi canterà.*
18 *Del mio Davidde*
*Quì stenderò l'impero, e a lui di figli,*
*E di posteri illustri*
*Serie darò non interrotta, e lunga,*
*Che nuova luce al suo splendore aggiunga*
19 *Confusi i suoi nemici*
*Da tema, e da spavento*
*Saran qual nebbia al vento,*
*Tutti dispersi alfin.*
*E a secoli rimoti*
*Vedrassi il regio serto*
*De' tardi suoi nipoti*
*Folgoreggiar sul crin.*

1 *Ecce quam bonum, et quam jucundum habitare fratres in unum.*

2 *Sicut unguentum in capite, quod descendit in barbam, barbam Aaron.*
3 *Quod descendit in oram vestimenti ejus, sicut ros Hermon, qui descendit in montem Sion.*

# SALMO CXXXII.

## DECIMOQUARTO GRADUALE.

*La compagnia.*

1 Su via fratelli uniamoci,
Su via l'un l'altro inviti:
Che dolce cosa amabile
È stare in pace uniti!
Quì di un piacer, che godesi
D'alcun di noi talora,
Tutti ne son partecipi
Gli altri fratelli ancora.
2, 3 Così, qualor consacrasi,
Per tutto si diffonde
L'unguento odorosissimo,
Che il vecchio Aronne infonde:
Pria sulla chioma spargesi,
Poi sulla barba lunga:
Finchè scorrendo all'ultimo
Lembo del manto giunga:
Così rugiada sciogliesi
D'Ermone in sulle vette:

4 *Quoniam illic mandavit Dominus benedictionem, et vitam usque in seculum.*

1 *Ecce nunc benedicite Dominum, omnes servi Domini.*

2 *Qui statis in domo Domini, in atriis domus Dei nostri.*

3 *In noctibus extollite manus vestras in sancta, et benedicite Dominum.*

E di Sionne innaffia
Ancor le arsiccie erbette.
4 Ah! tu Signor, l'unanime
Coro di scelti amici,
Quando in tuo nome adunansi,
Proteggi e benedici.

## SALMO CXXXIII.

### DECIMOQUINTO GRADUALE.

*Giaculatoria nello svegliarsi fra la notte.*

1 Inni su via si cantino,
O servi del Signore,
Il suo gran nome altissimo
Si lodi a tutte l'ore.
2 Voi di lodarlo datene
Agli altri ancor l'esempio,
Che i giorni felicissimi
Traete nel suò tempio.
3 E se la terra il gelido
Copre notturno velo,

4 *Benedicat te Dominus ex Sion, qui fecit caelum, et terram.*

1 *Laudate nomen Domini, laudate servi Dominum.*

2 *Qui statis in domo Domini, in atriis domus Dei nostri.*

3 *Laudate Dominum, quia bonus Dominus, psallite nomini ejus, quoniam suave.*

4 *Quoniam Jacob elegit sibi Dominus, Israel in possessionem sibi.*

Alzate ancor lodandolo
Pure le mani al cielo.
4 Così s'adempia : e grazie
Dal Sion diffonda in te,
E benedirti degnisi
Dell' universo il re.

## SALMO CXXXIV.

*Grandezza di Dio.*

I.

1 Lodi al Signor: lodi al suo nome: esiga
Il Signor vostro, o servi,
Di lodi almen da voi tributo.
2 Ah! voi
Del tempio in su la soglia immoti intanto
Vi state, e i labbri ancor chiudete al canto?
3 Ah: lodate il suo nome. Ove si trova
Di questo al pari amabil nome? Un altro
Signor dov' è così pietoso?
4 Il mondo
Tutto è suo, son pur tutti a lui soggetti,
Che aure spiran vitali. Eppure il solo

5 *Quia ego cognovi, quod magnus est Dominus, et Deus noster prae omnibus diis.*

6 *Omnia quaecumque voluit, Dominus fecit, in caelo, in terra, in mari, et in omnibus abyssis.*

7 *Educens nubes ab extremo terrae, fulgura in pluviam fecit.*

8 *Qui producit ventos de thesauris suis:*

Popol del buon Giacobbe, il solo ci sceglie
Fido Israel: ha quì del grande impero
La sede, e da quì regge il mondo intero.

II.

5 E il regge ei solo: altri compagni al regno
Non soffre, e a lui chi mai sarebbe eguale
Fra lo stuolo insensato
De' ridicoli numi? Ah! solo il nostro
È Dio, gran Dio: ben me n'avvidi, il guardo
Dacchè intorno io rivolsi, e le ammirande
Sue nobili opre io vidi:
6 in cielo, in terra,
In mar, negli ampj abissi
Della terra, e del mar, quel ch'ei sol volle,
Fece ad un cenno, e fa tuttor.
7 Chi è mai
Che fa da' lidi estremi
Sorger le nubi, e di sanguigni lampi
Fa l'aria sfavillar? Chi le saette
Accende in ciel? dalle squarciate nubi
Chi fa di gelide acque
Impetuosi rovinar torrenti?
8 Chi 'l varco aprir del cavo monte ai venti?

*qui percussit primogenita Ægypti ab homine usque ad pecus.*

9 *Et misit signa, et prodigia in medio tui, Ægypte: in Pharaonem, et in omnes servos ejus.*

10 *Qui percussit gentes multas, et occidit reges fortes.*

11 *Sehon regem Amorrhaeorum, et Og regem Basan, et omnia regna Chanaan.*

12 *Et dedit terram eorum hereditatem, hereditatem Israel populo suo.*

13 *Domine, nomen tuum in aeternum: Domine, memoriale tuum in generationem, et generationem.*

III.

Questi è colui, che dell' Egizie madri
I primi figli, e i più diletti a un colpo
Svenò, conquise, e delle belve uguale
Strage ne fè:
9 parli l'Egitto, e l'opre,
I portenti, i prodigi
Dica del nostro Dio, finchè il superbo
Faraone ostinato, e la seguace
Turba incredula e ria nella profonda
Voragine del mar sommerge, e affonda.

IV.

10 Questi è colui, che i popoli più forti
Vinse, domò, che i più potenti audaci
Tiranni trucidò.
11 Vedi Seonne
Il Re degli Amorrei prosteso, e vedi
Og di Basan il re! de' Cananei
Ve' l' alto antico imperio a terra sparso!
12 Ei di sangue nemico ancor fumanti
Divise i campi al popol suo fedele,
Come una eredità.
13 Qual per sì belle
Gesta ammirande, il nome tuo, Signore
Qual nero obblio può mai coprir nel lungo

14 *Quia judicabit Dominus populum suum, et in servis suis deprecabitur:*

15 *Simulacra gentium argentum, et aurum, opera manuum hominum.*

16 *Os habent, et non loquentur: oculos habent, et non videbunt.*
17 *Aures habent, et non audient, neque enim est spiritus in ore ipsorum.*

18 *Similes illis fiant, qui faciunt ea: et omnes, qui confidunt in eis.*

Corso degli anni? Ah! no: della tua gloria
Vivrà sempre immortal fra noi memoria.

V.

14 E vivrà con ragion: di sua giustizia
Di sua pietà succedono agli antichi
I nuovi esempj ognor. Ei ci difende,
Vendica i torti nostri,
Allontana i perigli.
15 I numi vani,
Di cui le genti insuperbite indarno
Vantan l'aita, alfin che far mai ponno?
Nulla: son mute immagini
D'argento, e d'or dagli uomini
Fabbricate così.
16, 17 Vedi quei labbri,
Quegli occhi, quelle orecchie? Eppur non sanno
Nè parlar, nè mirar, nè darci ascolto:
Che non han senso, e spirito, che informi
Quelle inutili membra
Nelle statue non v'è.
18 Simil diviene,
Stupido è al par di questi numi stessi
Chi l'immagin ne fa, chi fida in essi.

19 *Domus Israel, benedicite Domino: domus Aaron, benedicite Domino,*
20 *Domus Levi, benedicite Domino: qui timetis Dominum, benedicite Domino.*

21 *Benedictus Dominus ex Sion, qui habitat in Jerusalem.*

1 *Confitemini Domino, quoniam bonus, quoniam in aeternum misericordia ejus.*

VI.

19, 20 O tre volte felice
Popolo d'Israel, che un Dio conosci
Onnipotente, e vero! o fortunati
Sacerdoti, e leviti a lui dappresso
Che servite nel tempio! Ah! voi divoti
Beneditelo voi: s'uniscan tutte
I nostri carmi a replicar quell'alme,
Che temono il Signor.
21 Ei fra le mura
Della nostra città con noi quì vuole
Sempre abitar. Quella, che là si vede
Del bel Sion sulla pendice aprica
Ergersi al ciel mole superba, e bella,
Ite, del nostro Dio la reggia è quella.

## SALMO CXXXV.

*Litania.*

1 Inni a te sol si debbono,
Il buon tu sei, tu l'ottimo:
E mai — cessar non fai,
Mio Dio, la tua pietà.

2 *Confitemini Deo deorum, quoniam in aeternum misericordia ejus.*

3 *Confitemini Domino dominorum, quoniam in aeternum misericordia ejus.*

4 *Qui fecit mirabilia magna solus, quoniam in aeternum misericordia ejus.*

6 *Qui fecit caelos in intellectu, quoniam in aeternum misericordia ejus.*

6 *Qui firmavit terram super aquas, quoniam in aeternum misericordia ejus.*

7 *Qui fecit luminaria magna, quoniam in aeternum misericordia ejus.*

2 Fra quanti Dei si fingono
Sei tu sol potentissimo·
E mai — cessar, non fai,
Mio Dio, la tua pietà.
3 I più potenti principi
Dal cenno tuo dipendono:
E tu mancar non fai
Giammai — la tua pietà.
4 Sol tu puoi far prodigj,
E gli ordini sconvolgere:
E mai -- cessar non fai,
Mio Dio, la tua pietà.
5 Dal nulla il ciel fè sorgere
La tua sapienza altissima:
E mai — cessar non fai,
Mio Dio, la tua pietà.
6 Per te sull'acque istabili
Ferma è la terra, e pendula:
E tu mancar non fai
Giammai la tua pietà
7 A rischiarar le tenebre
Cogli astri il cielo illumini:
E mai — cessar non fai,
Mio Dio, la tua pietà.

8 *Solem in potestatem diei, quoniam in aeternum misericordia ejus.*

9 *Lunam, et stellas in potestatem noctis, quoniam in aeternum misericordia ejus.*

10 *Qui percussit Ægyptum, cum primogenitis eorum, quoniam in aeternum misericordia ejus.*

11 *Qui eduxit Israel de medio eorum, quoniam in aeternum misericordia ejus.*

12 *In manu potenti, et brachio excelso, quoniam in aeternum misericordia ejus.*

13 *Qui divisit mare rubrum in divisiones, quoniam in aeternum misericordia ejus.*

8 Il sol costante regola
Del giorno il giro lucido:
E mai — cessar non fai,
Mio Dio, la tua pietà.

9 La luna, e le altre tremole
Stelle la notte reggono:
E mai — cessar non fai,
Mio Dio, la tua pietà

10 Tu delle madri Egizie
Svenasti i primogeniti:
E mai — cessar non fai,
Mio Dio, la tua pietà.

11 Scampi da man de' barbari
Salvo Israello, e libero:
E mai — cessar non fai,
Mio Dio, la tua pietà.

12 Tu atterri tutto, e dissipi
Col braccio formidabile:
E mai — cessar non fai,
Mio Dio, la tua pietà

13 Ubbidiente agli ordini
Già l'Eritreo dividesi:
E tu mancar non fai
Giammai — la tua pietà.

14 *Et eduxit Israel per medium ejus, quoniam in aeternum misericordia ejus.*

15 *Et excussit Pharaonem, et virtutem ejus in mari rubro, quoniam in aeternum misericordia ejus.*

16 *Qui traduxit populum suum per desertum, quoniam in aeternum misericordia ejus.*

17 *Qui percussit reges magnos, quoniam in aeternum misericordia ejus.*

18 *Et occidit reges fortes, quoniam in aeternum misericordia ejus.*

19 *Sehon regem Amorrhaeorum, quoniam in aeternum misericordia ejus.*

14 A piedi asciutti passano
Tutti per varchi insoliti:
E tu cessar non fai
Giammai — la tua pietà.
15 Ma l'acque unite ingojano
Di Faraon l'esercito:
Che tu mancar non fai
Giammai — la tua pietà.
16 Tu pel deserto sterile
Salvo conduci il popolo:
E mai — cessar non fai,
Mio Dio, la tua pietà.
17 Per te dal trono sbalzano
I re potenti increduli:
E mai — cessar non fai,
Signor, la tua pietà.
18 Se ardiscono resisterti,
Del tuo furor son vittime:
E mai — cessar non fai
Per noi la tua pietà.
19 Degli Amorrei già principe
Seonne è testimonio,
Che mai — cessar non fai
Per noi la tua pietà.

20 *Et Og regem Basan, quoniam in aeternum misericordia ejus.*

21 *Et dedit terram eorum hereditatem, quoniam in aeternum misericordia ejus.*

22 *Hereditatem Israel servo suo, quoniam in aeternum misericordia ejus.*

23 *Quia in humilitate nostra memor fuit nostri, quoniam in aeternum misericordia ejus.*

24 *Et redemit nos ab inimicis nostris, quoniam in aeternum misericordia ejus.*

25 *Qui dat escam omni carni, quoniam in aeternum misericordia ejus.*

20 Ed Og, che indarno fidasi
Di Basan all'imperio:
Tu mai — cessar non fai
Per noi la tua pietà.

21 De' regni lor tu libero
Hai di disporre arbitrio,
E mai — cessar non fai,
Mio Dio, la tua pietà.

22 Vuoi, che al tuo fido popolo
Quei regni stessi asseguinsi,
E mai — cessar non fai
Per noi la tua pietà.

23 Di noi non ti dimentichi,
Se siamo oppressi, e miseri:
Che mai — cessar non fai,
Mio Dio, la tua pietà.

24 Ma di color, che opprimonci,
Da man ci vieni a togliere:
Nè mai — cessar tu fai,
Mio Dio, la tua pietà.

25 Per te chi vive, o vegeta
Respira, ed alimentasi:
Che mai — cessar non fai,
Per noi la tua pietà.

25 *Confitemini Deo caeli, quoniam in aeternum misericordia ejus.*

27 *Confitemini Domino dominorum, quoniam in aeternum misericordia ejus.*

1 *Super flumina Babylonis illic sedimus et flevimus: dum recordaremur tui Sion.*

2 *In salicibus in medio ejus suspendimus organa nostra.*
3 *Quia illic interrogaverunt nos, qui captivos duxerunt nos verba cantionum.*
4 *Et qui abduxerunt nos, hymnum cantate nobis de canticis Sion.*

26 Inni a te sol, che regoli
Del cielo il vasto imperio
Che mai — cessar non fai,
Per noi, la tua pietà.
27 Inni a te solo, e cantici
O Re de' re si debbono:
Che mai — mancar non fai,
Per noi la tua pietà.

## SALMO CXXXVI.

*Il prigioniero in Babilonia.*

1 Dell' Eufrate sul barbaro lido,
Rimembrando l'amata Sionne,
Mesto, afflitto, confuso m'assido,
E frenarmi dal pianto non so.
2 Lungi il canto: di lagrime amare
Sol si pasce l'affanno, ch'io sento:
Ad un salcio, ludibrio del vento,
La mia cetra quì pender farò.
3, 4 Deh! lasciatemi in pace: ah! con qual core
Chi del mio pianto è la cagion, pretende

5 *Quomodo cantabimus canticum Domini in terra aliena?*

6 *Si oblitus fuero tui Jerusalem, oblivioni detur dextera mea.*
7 *Adhaereat lingua mea faucibus meis, si non meminero tui.*

Lieti carmi da me? Da un infelice
Chiede conforto, o Dio, la gente stessa,
Che in prigion mi condusse,
Che in ceneri la patria un dì ridusse!
*Un inno, un inno al suono*
*Della tua cetra*, ognor mi dice, *un solo*
*Canta pur di quegl' inni, onde in Sionne*
*Il tempio risonava.* Ah! qual beato
Tempio mi si rammenta! o Dio! non posso,
Deh! lasciatemi in pace.

5 In strane arene
Fra ceppi, e fra catene
Come si può cantar? Di Dio le lodi
Non odono i profani, e non risuona
Che sol delle sue lodi
La mia cetra, ch' è sorda a ogni altro canto:
O patria! o tempio! io non trattengo il pianto.

6. 7 Ah! Sionne, Sionne,
Se te lascio in obblio, se altro argomento
Scelgo a' miei carmi, irrigidisca allora
Torbida la mia man, roca la voce
Esca da' labbri, e mal distinta appena,
E del canto, e del suono
Possa io l' arte obbliar.

8 *Si non proposuero Jerusalem, in principio laetitiae meae.*

9 *Memor esto, Domine, filiorum Edom in die Jerusalem.*

10 *Qui dicunt: exinanite, exinanite usque ad fundamentum in ea.*

11 *Filia Babylonis misera! beatus qui retribuet tibi retributionem, quam retribuisti nobis.*

12 *Beatus, qui tenebit, et allidet parvulos tuos ad petram.*

8 Ah! ch'io rispetto,
Gerosolima amata,
Fin nelle tue rovine
Le ceneri, ed i sassi, e t'amo ancora,
Come felice allora,
Che regnavi, io t'amai.
9 Ma tu, mio Dio,
Ma di Sion nella fatal caduta
Non obliar de' perfidi Idumei
Qual fu la crudeltà.
10 *Cada Sionne,*
*Cada*, dicean gl'indegni,
*Restin di sue ruine appena i segni.*
11 Ah! sì gran fasto, ah! tant'orgoglio insano
Babilonia infelice
Fra poco mancherà: miseri figli!
Desolata città! verrà ben tosto
Chi del popolo oppresso i torti, e l'onte
Ben saprà vendicar: la nostra sorte
Allor sarà forse alla vostra eguale,
Nè forse è sì lontano il dì fatale.
12 Come feroci, e perfidi,
Come crudeli a noi,
Così sarà con voi
Barbaro il vincitor.

1 *Confitebor tibi, Domine, in toto corde meo: quoniam audisti verba oris mei.*

1 *In conspectu Angelorum psallam tibi: adorabo ad templum sanctum tuum, et confitebor nomini tuo.*

E l'innocente figlio
Farà svenar sul ciglio
Della dolente madre,
Del mesto genitor.

## SALMO CXXXVII.

*Preghiera nel tempio.*

I.

1 Tu le mie voci, tu pietosissimo
Pronto esaudisti, Signor, mie suppliche,
Con tutto il cuore, con tutto l'animo
Lodar ti debbo, ti loderò.

II.

2 Ma i grati sensi non vo' nascondere
Davanti a' principi, che meco assistono,
Davanti agli Angioli, che ti circondano,
A tutti avanti mi spiegherò.

III.

In mezzo al tempio, nell'augustissima
Tua nobil sede tocco la cetra:
Ivi al tuo nome, nome santissimo,
Inni di gloria cantare io vò.

3 *Super misericordia tua, et veritate tua, quoniam magnificasti super omne nomen sanctum tuum.*

4 *In quacumque die invocavero te, exaudi me, multiplicabis in anima mea virtutem.*

5 *Confiteantur tibi, Domine, omnes reges terrae, quia audierunt omnia verba oris tui.*

6 *Et cantent in viis Domini, quoniam magna est gloria Domini.*

7 *Quoniam excelsus Dominus, et humilia respicit, et alta a longe cognoscit.*

IV.

3 Tu nel promettere pietoso, e facile
Nell'adempire sei fedelissimo:,
Perciò il tuo nome fin' anco agli ultimi
Confini incogniti già penetrò.

V.

4 M'ascolti subito, qualora io chiamoti,
Ed i miei spirti se oppressi languono,
Basta che invocoti, che nuove aggiungersi
Forze dell'animo mi sentirò.

VI.

5 Le tue promesse, le tue terribili
Minacce i principi lontani udirono:
Che già compirsi tutte si veggono.
Da me, che ascoltino, mio Dio, farò.

VII.

6 Ed ammirando gl' impenetrabili
Alti consigli, diran tue glorie,
Che un Dio più giusto, che un Dio più savio,
Che un Dio più eccelso darsi non può.

VIII.

7 Ma benchè eccelso su d'alta reggia
Quaggiuso i lumi non sdegni volgere,
Tutto da lungi vedi, ed esamini:
Come nascondermi da te non so.

8 *Si ambulavero in medio tribulationis, vivificabis me, et super iram inimicorum meorum extendisti manum tuam, et salvum me fecit dextera tua.*

9 *Dominus retribuet pro me; Domine: misericordia tua in seculum, opera manuum tuarum ne despicias.*

1 *Domine, probasti me, et cognovisti me: tu cognovisti sessionem meam, et resurrectionem meam.*

IX.

8 Ben mi sovviene, quando io mestissimo
Di guai, di pene carco, e d'angustie,
Col capo chino gia solitario,
E la tua voce mi consolò.

X.

Tu richiamasti gli oppressi spiriti,
E la tua destra non mai stancabile
Me liberando d'ogni pericolo
De' miei nemici già trionfò.

XI.

9 So, che tu ognora così mi vendichi,
Per me compire so, che vuoi l'opera.
Nella tua eterna misericordia
Io sicurissimo riposerò.

## SALMO CXXXVIII.

*La presenza di Dio.*

I.

1 Come, Signor, nascondermi
Davanti a te? Tu mi conosci appieno,
Qual io mi sia, tu sai per prova, e sai,

2 *Intellexisti cogitationes meas de longe: semitam meam, et funiculum meum investigasti.*

3 *Et omnes vias meas previdisti, quia non est sermo in lingua mea.*

4 *Ecce, Domine, tu cognovisti omnia novissima, et antiqua, tu formasti me, et posuisti super me manum tuam.*

5 *Mirabilis facta est scientia tua ex me, confortata est, et non potero ad eam.*

6 *Quo ibo a spiritu tuo, et quo a facie tua fugiam?*

Quando in disagi, e quando in dolce pace
Traggo i miei dì.
2 Pria che mi sorga in mente
Vedi da lungi il mio pensier, e pria
Che intraprenda il cammin, sai per qual via
Il piè rivolgerò.
3 Da'labbri ancora
L'accento non uscì, tutto comprendi
Quel che dir mi vorrei.
4 Ben si conosce
Che opra io son di tue mani, e che di questa
Macchina autor sei tu: perciò la legge
T'è nota, onde si muove, onde si regge.

II.

5 Ah! che non cape in intelletto umano
Tua sapienza, e invan m'affanno, e invano
Tento gl'impenetrabili consigli
Di ricercar: ben disuguale è il nostro
Stato, o Signor: io te non veggio, e sempre
Tu vedi me. Non posso
Io venir, dove sei: tu sei presente,
Ovunque io son.
6 Se di furor t'accendi,
Se volgi i rai sdegnato,

7 *Si ascendero in caelum, tu illic es, si descendero in infernum, ades.*

8 *Si sumpsero pennas meas diluculo, et habitavero in extremis maris:*

9 *Etenim illuc manus tua deducet me, et tenebit me dextera tua.*

10 *Et dixi: forsitan tenebrae conculcabunt me, et nox illuminatio mea in deliciis meis.*

11 *Quia tenebrae non obscurabuntur a te, et nox sicut dies illuminabitur, sicut tenebrae ejus, ita et lumen ejus.*

Ove n'andrò? dove fuggir potrei
Lontan da te?
7 Su negli eterei chiostri
Salirò? Là tu sei: giù nel profondo
Orror del cieco mondo
Scenderò? Là sei tu.
8 Le penne al dorso
M'adatterò? dal regno dell'aurora
Fin d'occidente a' più rimoti lidi
Il vol dispiegherò?
9 Folle! che penso!
Quali immagini io fingo! ove celarmi?
Come muover da te lontano il piede,
Se moto ho sol da te? sicura, e fida
Al corso mio se la tua destra è guida?

III.

10 Poi dissi: ebben le tenebre
M'asconderanno almeno: i miei piaceri
Io sfogherò la notte in dì cambiando
Nel silenzio comun.
11 ma qual sì folto
Caliginoso velo
Può coprirmi ai tuoi sguardi! A te davanti
È ugual la notte, e il dì: te non oscura
La notte, e te già non rischiara il giorno,

12 *Quia tu possedisti renes meos, suscepisti me de utero matris meae.*

13 *Confitebor tibi, quia terribiliter magnificatus es: mirabilia opera tua, et anima mea cognoscit nimis.*

14 *Non est occultatum os meum a te, quod fecisti in occulto, et substantia mea in inferioribus terrae.*

Che del dì, della notte arbitro, e duce
Sei tu, mio Dio, tu sei
Il fonte inessiccabile di luce.

IV.

12 Tutto vedi, e conosci entro al mio
cuore:
Pria, che si svegli ogni men puro affetto,
T'è noto, o mio Signor, che agli occhi tuoi
Nudo apparisce il cor. Tu nel materno
Seno il copristi, e mel chiudesti in petto,
E la chiave ne hai tu.
13 Qual argomento
Di tue lodi, o Signor, sarà mai questa
Macchina, in cui ristretto io vivo! o Dio!
Della tua sapienza
Ch'eccelsa è questa, e che mirabil'opra!
Chi vi è, che i pregi mai n'osservi, e scopra?
14 Tu solo: io nulla so. Stupisco,
ammiro,
Ma non conosco appien qual sia l'interna
Regolata struttura, e pure un nervo,
Pur un osso, una fibra in me non resta
Mal curata così, che a te, Signore,
Nota non sia: nel più rimoto loco,
Nel più occulto, ed oscuro, ove non ponno

15 *Imperfectum meum viderunt oculi tui, et in libro tuo omnes scribentur: dies formabuntur, et nemo in eis.*

16 *Mihi autem nimis honorificati sunt amici tui, Deus: nimis confortatus est principatus eorum.*

17 *Dinumerabo eos, et super arenam multiplicabuntur: exsurrexi, et adhuc sum tecum.*

18 *Si occideris Deus peccatores, viri sanguinum declinate a me.*

19 *Quia dicitis in cogitatione: accipient*

Penetrar gli altrui sguardi, a ricamarsi
Cominciò questo velo, onde son cinto:
15 E informe ancora, e disegnato appena
Ti fu presente, e si notò la nuova
Opra nel tuo gran libro, in cui descritte
Tutte son l' opre tue dal dì che imprendi
Il disegno a formar, benchè non scerna
Occhio mortal in quella macchia oscura
L'ombreggiata qual sia nuova figura.

V.

16 Ma chi dei tuoi pensieri
Può penetrar gli arcani? O chi mai giunge
I tuoi giudizi a meditar? 17 Del mare
Vincon l'arene, e in numerarle ognuno
Si confonde, s'arresta: allor che l'ombra
Il tacito silenzio a noi rimena,
Meditando mi seggo, e meditando
Sorgo, e il calcolo appena è cominciato
Dei tuoi giudizj! 18 E v'è fra noi, respira,
Chi di tua sapienza
Dubita o mio Signor? L'empio pur vive?
L'incredulo è nel mondo? e il lasci, e i fulmini
Dalle nubi non scagli? Andate iniqui,
Fuggite pur dagli occhi miei,

19 non posso

*in vanitate civitates tuas.*

20 *Nonne qui oderunt te, Domine, oderam? et super inimicos tuos tabescebam?*
21 *Perfecto odio oderam illos: et inimici facti sunt mihi.*

22 *Proba me, Deus, et scito cor meum, interroga me, et cognosce semitas meas.*
23 *Et vide, si via iniquitatis in me est, et deduc me in via aeterna.*

Udir sì indegni accenti! Invan movete
Quì guerra contro al ciel: dal regno mio
Ite lontani, o perfidi,
Senza fe, senza legge, e senza Dio.

VI.

20, 21 Questo, o Signor, che sì m'accende il core,
Non è furor, non è vendetta: è zelo
Per la tua gloria: io da costor non sono
Offeso, no: tu sei, tu sei l'offeso:
Io gli odio, perchè t'odiano: io gl'inseguo,
Perchè sparlan di te: son miei nemici,
Perchè son tuoi.
22, 23 Ma in pace ho il core, e l'alma
È tranquilla, o Signor. Provami, osserva,
E se mentisco, e se nel sen ritrovi
Qualche men puro affetto,
Troncami i giorni miei, la pena accetto.

1 *Eripe me, Domine, ab homine malo: a viro iniquo eripe me.*

2 *Qui cogitaverunt iniquitates in corde, tota die constituebant praelia.*

3 *Acuerunt linguas suas sicut serpentis: venenum aspidum sub labiis eorum.*

## SALMO CXXXIX.

*Iddio è il solo rifugio delle afflizioni.*

I.

1 Chi mi soccorrerà?
Gli empj mi vonno opprimere:
I peccatori insultano
Un innocente, un misero:
Aita, o Dio, tu salvami,
Salvami per pietà.

II.

2 Che non può fare un cor
Barbaro, ingrato, e perfido!
Inventano calunnie,
Guerre ogni dì disegnano,
Macchine indegne ordiscono,
Per assalirmi ognor.

III.

3 Un aspe, un aspe no
Al par di questi barbari
Non ha di sì pestifero
Veleno i labbri tumidi,

4 *Custodi me, Domine, de manu peccatoris, et ab hominibus iniquis eripe me.*

5 *Qui cogitaverunt supplantare gressus meos, absconderunt superbi laqueum mihi.*

6 *Et funes extenderunt in laqueum: juxta iter scandalum posuerunt mihi.*

7 *Dixi, Domine, Deus meus es tu: exaudi, Domine, vocem deprecationis meae.*

8 *Domine, Domine, virtus salutis meae:*

E l'agil lingua bifida
Sì aguzza aver non può.

IV.

4 Da chi sperar mercè
In tante, e tante angustie?
Dagli empj, oimè, da' perfidi
Chi può, chi può soccorrermi?
Tu sol, mio Dio: riposano
Le mie speranze in te.

V.

5, 6 Ivi una rete, e quì
Un laccio ecco mi tendono:
Quì il rischio occulto adoprano,
Ivi una pietra gittano:
Passar illeso, e libero,
Come si può così?

VI.

7 A te mi volgerò,
Unico mio rifugio:
Tu sei il mio Dio: le suppliche
A te, Signor, s'indrizzano;
Ascoltami, soccorrimi,
Salvami, io ti dirò.

VII.

8 Ricordati, o Signor,

*obumbrasti super caput meum in die belli.*

9 *Ne tradas me, Domine, a desiderio meo peccatori: cogitaverunt contra me: ne derelinquas me, ne forte exaltentur.*

10 *Caput circuitus eorum: labor labiorum ipsorum operiet eos.*

11 *Cadent super eos carbones: in ignem dejicies eos: in miseriis non subsistent.*

Quel fosco nembo orribile,
Nembo di strali ferrei,
Che in me si scaricavano:
Tuo scudo impenetrabile
Mi ricoverse allor.

VIII.

9 Non fare, o Dio, non far,
Che i miei nemici godano:
Che i lor disegni eseguano,
Che le lor voglie adempiansi:
Ah! non lasciarmi, sentimi,
Così non mi lasciar.

IX.

10 Perano, e sull' autor
Sì, tutto il mal rivolgasi:
E le bestemmie orribili
Chi le scagliò feriscano:
O Dio! già veggo indizii
Certi del tuo furor.

X.

11 Ti veggo, o Dio, ferir
Con folgori, con fulmini:
Fiamma sulfurea i perfidi
Arde, e riduce in cenere:
Gl' ingoja il suol, che fendesi,
Nè più potranno uscir.

12 *Vir linguosus non dirigentur in terra: virum injustum mala capient in interitu.*

13 *Cognovi, quia faciet Dominus judicium inopis, et vindictam pauperum.*

14 *Verumtamen justi confitebuntur nomini tuo, et habitabunt recti cum vultu tuo.*

1 *Domine clamavi ad te, exaudi me: attende voci meae, cum clamavero ad te.*

XI.

12 Così finisce i dì
L'empio fra cento angustie:
O Dio! non è durevole
Il corso del maledico,
13 Che tu proteggi il povero,
Lo vendichi così.

XII.

14 Ma chi, Signor, verrà
A celebrar tue glorie?
Chi mai godrà quei fulgidi
Rai del tuo volto amabile?
Chi avrà sincero, e candido,
Chi fido il core avrà.

## SALMO CXL.

*Davide dopo la morte di Assalonne.*

I.

1 Dal santuario, Signor, deh! volgimi
Un guardo, io pregoti: Signore, ascoltami,
A te ricorrere fra le mie angustie
Mai vano, e inutile per me non fu.

2 *Dirigatur oratio mea, sicut incensum in conspectu tuo: elevatio manuum mearum, sacrificium vespertinum.*

3 *Pone, Domine custodiam ori meo, et ostium circumstantiae labiis meis.*

4 *Non declines cor meum in verba malitiae, ad excusandas excusationes in peccatis:*

5 *Cum hominibus operantibus iniquitatem: et non communicabo cum electis eorum.*

6 *Corripiet me justus in misericordia, et increpabit me: oleum autem peccatoris non impinguet caput meum.*

2 A te s'indrizzino dunque mie suppliche,
Qual, se nel tempio l'incenso bruciasi,
Il fumo spargesi, s'innalza, e penetra
Nel santuario, dove stai tu:

II.

E nel silenzio di notte tacita
Le mani, che umile stendo pregandoti
Ti sien gratissime, qual sacrificio,
Quando alla vittima si squarcia il sen.
3 Ma che ti prego? deh! custodiscimi
I labbri, e uscirsene se fuori tentano
Gli accenti facili, trovino un argine,
Che dentro a riedere gli spinga almen.

III.

4 Sincero, e candido tu ancor conservami
Il cor, nè macchine da me s'ordiscano,
Gli altri ad opprimere con nere insidie,
No, mai co' perfidi non m'unirò.
5 E acciò non muovami sì tristo esempio,
Fuggo il commercio: per quante fossero
Della gola avida rare delizie.
Cogli empj a tavola non sederò.

IV.

6 Se vuol correggermi, se il giusto sferzami,

7 *Quoniam adhuc oratio mea in beneplacitis eorum: absorti sunt juncti petrae judices eorum.*

8 *Audient verba mea, quoniam potuerunt: sicut crassitudo terrae erupta est super terram:*

9 *Dissipata sunt ossa nostra secus infernum: quia ad te Domine, Domine oculi mei, in te speravi, non auferas animam meam.*

Io lo ringrazio: ma che adulandomi
L'amico doppio sul capo vengami
Unguenti a spargere, non soffro più.
7 Ah! le mie suppliche no, non s'intesero;
*Ah! non periscano,* diceva, *e salvinsi:*
Ma in vano: i miseri duci già caddero
Precipitandosi da' monti in giù.

V.

8 Perchè inoltraronsi più in là degli ordini
Miei dolci, e placidi? perchè non vollero
Sentirmi? o barbara strage! o vittoria
Funesta, e misera pel vincitor!
Come, se rompesi la terra arandosi,
Le zolle veggonsi pe' solchi spargere,
9 Le ossa dei miseri disperse giacciono
Prive dell'ultimo funebre onor.

VI.

Mio Dio, che l'intimo del cuore esamini,
Tu sai, quali erano miei desiderii,
Quel che pregavati, Signor, ricordati,
Quando volgeami dolente a te.
*Pietà,* dicevati, *pietà del misero*
*Mio figlio: è perfido, ma è figlio: serbami*

10 *Custodi me a laqueo, quem statuerunt mihi, et a scandalis operantium iniquitatem.*

11 *Cadent in retiaculo ejus peccatores: singulariter sum ego, donec transeam.*

1 *Voce mea ad Dominum clamavi, voce mea ad Dominum deprecatus sum.*
2 *Effunde in conspectu ejus orationem meam, et tribulationem meam ante ipsum pronuntio.*
3 *In deficiendo ex me spiritum meum, et tu cognovisti semitas meas.*

*Questa dell' anima parte più tenera,*
*E non dividerla, Signor, da me.*

VII.

10 Ch'io viva, pregoti, ma non desidero
Che gli altri muojano: sol dall'insidie
De' lacci orditimi, Signor, difendimi,
Ed altra grazia da te non vo'.

11 In quei medesimi lacci, che ordiscono
Gl' iniqui, i perfidi, cadano, e restino,
Finchè io già libero possa scamparmene:
S' essi poi scampano, nol curerò.

## SALMO CXLI.

*Davide nascosto nella spelonca.*

1 Se nel Signor non trovo,
Da chi spero pietà?
2 Ben ho ragione
Di sparger preghi avanti a te.
3 Vien meno
L' alma fra tanti affanni. Ah! chi mio Dio,
Se tu mi lasci, in sì crudel cimento
Chi ajutarmi potrà? Tu sol tu sai

4 *In via hac, qua ambulabam, absconderunt laqueum mihi.*

5 *Considerabam ad dexteram, et videbam, et non erat, qui cognosceret me.*

6 *Periit fuga a me, et non est, qui requirat animam meam.*

7 *Clamavi ad te Domine, dixi: tu es spes mea, portio mea in terra viventium.*

8 *Intende ad deprecationem meam, quia humiliatus sum nimis.*

9 *Libera me a persequentibus me, quia confortati sunt super me.*

Le mie pene, i miei guai:

4 noto è a te solo
Del laccio ingannator l'occulto intrico
Che mi ordì, dove io passo il mio nemico.

5 Chiedo invano a tutti aita,
Volgo invano intorno il ciglio,
Chi pietoso in tal periglio
Mi soccorra, o Dio, non v'è.

6 Ma fuggir potessi almeno!
Ma trovassi almen la via!
Sventurata anima mia!
Non v'è scampo, o Dio! per te.

7 Dunque a te torno: a te, Signor, dirigo
I miei preghi, i miei voti: in te confido
Nella patria felice
Altro non ho, che te.

8 Lungi io ne sono,
E da'mali battuto: a intenerirti
Il mio misero stato
Pur giunga alfin.

9 Troppo dei miei nemici
Son cresciute le forze, e numerosa
Troppo è la turba, è ver: ma se tu vuoi,
Se fia, Signor, che il braccio tuo m'assista

10 *Educ de custodia animam meam ad confitendum nomini tuo; me expectant justi, donec retribuas mihi.*

1 *Domine, exaudi orationem meam· auribus percipe obsecrationem meam in veritate tua, exaudi me in tua justitia.*

Chi mai, chi è, che al tuo poter resista?
10 Ah! nel seno di concava pietra
Quì non posso lodarti, o Signore,
Non ho l'arpa, non ho la mia cetra,
Non mi bolle più l'estro nel core:
E non oso — la timida voce
Timoroso — da'labbri spiegar.
Lascia prima, che salvo, che vivo
Da' perigli mi liberi omai,
Ed uscito dall' antro m' udrai
De'leviti fra'l coro festivo
Del tuo nome le glorie cantar.

## S A L M O CXLII.

*Le angustie.*

1 Non disprezzar le suppliche,
Ch'io spargo a te, Signore:
Da un cuore afflitto vengono,
Vengon da un fido core.
Muova la tua giustizia
Un misero innocente,
Che tal son io, se uguagliomi

2 *Et non intres in judicium cum servo tuo: quia non justificabitur in conspectu tuo omnis vivens.*

3 *Quia persecutus est inimicus animam meam, humiliavit in terra vitam meam.*

4 *Collocavit me in obscuris, sicut mortuos seculi: et anxiatus est super me spiritus meus: in me turbatum est cor meum.*

5 *Memor fui dierum antiquorum, meditatus sum in omnibus operibus tuis, in factis manuum tuarum meditabar.*

6 *Expandi manus meas ad te: anima mea sicut terra sine aqua tibi.*

Colla nemica gente,
2 Se bene, o Dio giustissimo,
Io reo pur sono, e quanti
Aure mortali spirano,
Rei sono a te davanti!
3 M'inseguono, m'incalzano
Gli empj ribelli, ahi lasso!
Ridotto alfin già veggomi
Quasi all'estremo passo.
4 Mesto, confuso, attonito
Mi sento un gel per l'ossa:
Sembro un antico scheletro
Chiuso in oscura fossa.
All'alma efflitta, e timida
Chi mai darà consiglio?
Chi 'l cor languente, e dubbio
Consola in tal periglio?
5 Tu sol, che ne' pericoli,
Nell'aspre cure, e gravi
Sai, che a te sol correvano
I nostri padri, ed avi.
6 Stendo le mani, e pregoti,
Signor, le grazie affretta:
Guardami! io sono un arido
Terren, che pioggia aspetta.

7 *Velociter exaudi me, Domine, defecit spiritus meus.*

8 *Non avertas faciem tuam a me: et similis ero descendentibus in lacum.*

9 *Auditam fac mihi mane misericordiam tuam, quia in te speravi.*

10 *Notam fac mihi viam, in qua ambulem, quia ad te levavi animam meam.*

11 *Eripe me de inimicis meis, Domine, ad te confugi: doce me facere voluntatem tuam, quia Deus meus es tu.*

12 *Spiritus tuus bonus deducet me in terram rectam: propter nomen tuum, Domine, vivificabis me in aequitate tua.*

7 Basta un tuo sguardo placido,
Basta per mio conforto;
8 Ma presto, o Dio, soccorrimi,
Se tardi, io già son morto:
9 Sperai, pregai, mie suppliche
La tua pietade udì,
Ah! venga la tua grazia
Pria, che s'avanzi il dì.
10 Che dell'aurora al sorgere
Forza è che lungi io vada:
Ah! tu Signor, deh guidami
E additami la strada.
12 E i tuoi divini oracoli
Eseguirò fedele,
Nè temerò l'insidie
Del predator crudele.
12 Coll'aura soavissima,
Che tu spirar farai,
Alla diletta patria
Salvo mi guiderai.
Se l'empio per tua grazia
Libero mi vedrà,
Il nome tuo terribile
Forse rispetterà.

13 *Educes de tribulatione animam meam, et in misericordia tua disperdes inimicos meos.*

14 *Et perdes omnes, qui tribulant animam meam, quoniam ego servus tuus sum.*

13 Dirà, che d'ogni angustia
Sai liberar chi piange
Che tu sbaragli, e dissipi
La barbara falange.

14 Ch'io son tuo servo, e l'empio
Invan con me contrasta
E che sicuro a rendermi
La tua divisa basta.

FINE DEL VOLUME QUINTO.

# *INDICE*

DEL

TOMO QUINTO.

---

Prezzo del pres[...] Ital.

Pari a Toscane[...] lir. 1. 6. 8.